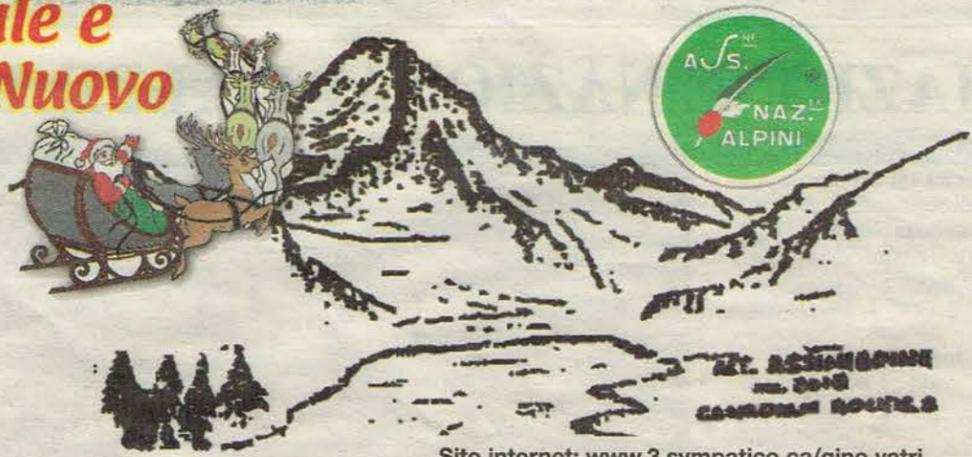


Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Alpini in Trasferta



Sito internet: www.3.sympatico.ca/gino.vatri

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

DICEMBRE 2012 N° 55

Incontro annuale della Sezione di Hamilton

Consegna dei Premi di Studio Franco Bertagnolli e del Gruppo Hamilton Centro



Foto ricordo di tutti i 26 studenti che hanno ricevuto la borsa di studio con i genitori e/o nonni.

Hamilton - Al Cenone e Ballo degli Alpini tenuti presso il Centro Renaissance l'11 Novembre scorso dalla Sezione Alpina di Hamilton abbiamo ancora una volta, come ogni anno, assaporato la schietta allegria, ed il sincero rivedersi di tante persone con tante cose da raccontarsi, dei buoni cibi veramente italiani ed all'alpina, nonché il consueto chiacchierio della gente, tipico di quelle feste dove ci si sente a casa propria ed ancora una volta quel frammischarsi di dialetti regionali, quel correre dei bambini un po' dappertutto seguiti dallo sguardo della mamma o dei nonni, quei brindisi di buon vino, rumorosi ed impegnativi, seguiti dai soliti commenti dai più spiritosi del gruppo.

Poi, la musica, le danze più impegnative per i veci più vecchi che vogliono far vedere che nella pista da ballo sono ancora in controllo della pista e della dama che li accompagna. Questa rappresenta ogni anno la parte sociale con il suo aspetto di contatti personali di esperienza gastronomica, di stordimento musicale! Ma naturalmente c'è anche la parte più caratteristica ed impegnativa, quella dell'Alpinità il cui profondo valore è messo in evidenza dal saluto alla Bandiera da parte di tutti i Veci presenti, dalla Preghiera dell'Alpino con poi la deposizione di una corona commemorativa a tutti i veci che sono andati avanti ed infine la consegna delle Borse di Studio ai ragazzi i cui nonni o genitori hanno fatto parte del Corpo Alpino, ragazzi e naturalmente ragazze di varia età che si sono distinti negli studi, qui in Canada, in quel di Hamilton.

Tutto questo è accaduto l'11 Novembre scorso alla serata della Sezione Alpina. Una gran folla di genitori, mamme e padri, nonni e nonne, ragazzi e ragazze, bimbi a non finire e tante, tante penne nere sparse dappertutto nella grande sala dove troneggiavano su di un lato la bandiera



Onore ai Caduti canadesi, italiani e di tutti i Paesi.

italiana, la bandiera canadese ed il gagliardetto della Sezione Alpina. Questo mare di folla di tutte le età veramente rispecchia-

va quella che è la famiglia Alpina perché (in fondo lo dobbiamo ammettere) per i Veci anche le femmine (mogli), le fidanzate,



Il Vice Console Onorario Prof. Angelo Di Ianni col capo gruppo mentre saluta gli alpini.



Famiglia alpina: Fausto con Santa, Gino Vatri e padre Janucz Roginski.



Fausto, Gino Vatri, Silvano Pascolini.

i figli ed i nipoti fanno parte degli Alpini. Essi sono uno dei pilastri su cui si poggia l'incrollabile amore verso la propria terra,

verso la Patria.

Dopo le parole di benvenuto agli ospiti da parte del Presidente di Sezione Fausto Chiocchio



La segretaria-tesoriere Mariuccia Di Vittorio con Silvano Pascolini mentre presentano le borse di studio.



Famiglia alpina: Liberatore e Giacinta Sanelli.

Cinque borse di studio "Franco Bertagnolli" di \$860 l'una elargite dall'ANA sede nazionale. Da sinistra: Zachary George Zambon Farrant, Alpino Tony Di Bernardo col nipote Marco, Gina Di Pietro con la nipote Danielle, Sam Magliaro (Erin Bethune), Tony Silvestri (Allyson), Fausto Chiocchio, Gino Vatri, Silvano Pascolini.

che ha menzionato il Vice Console Angelo Di Ianni, l'ex membro al Parlamento Tony Valeri, il Presidente della C.I. del Nord America Gino Vatri, i capigruppo di Sezione, Silvano Pascolini: Hamilton Centro, Doro Di Donato: Welland, Angelo Cremasco: Guelph, Tony Renon: Kitchener-Waterloo ed ha riconosciuto i soci più anziani presenti quali Maria Valeri, Letizia Sforza, Fernando Tristani, Libby Sanelli, Guido Di Stefano, Enzo Scarponi ed Ottavio Pivotto, questi ultimi due anche fondatori. Angelo Di Ianni, Vice-Console ha poi portato i saluti del Consolato d'Italia, aggiungendo che il Corpo degli Alpini è una parte molto attiva della Patria lontana ed ha dato sempre molti esempi di generosità, fermezza, aiuto e comprensione, in pace, in guerra, nelle sciagure in Italia ed altri Paesi. Il Presidente della C.I. degli alpini nel Nord America Gino Vatri ha dal suo canto aggiunto che la Sezione Alpina di Hamilton ha sempre svolto un'opera positiva, faticosa, piena di risultati nell'ambito delle attività svolte per migliorare e completare i ruoli e gli scopi della C.I. degli alpini del Nord America.

La parte più importante della serata è stata il conferimento delle Borse di Studio "FRANCO BERTAGNOLLI", cinque in tutto, ogni Borsa di Studio del valore di 700 Eurodollar (\$ 860 dollari canadesi), conferite dall'ANA, sede centrale di Milano agli studenti più meritevoli, segnalati dalla Sezione di Hamilton.

Continua a pagina 7

XVIII° RADUNO DEGLI ALPINI NEL NORD AMERICA - Hamilton 31 Agosto, 1° Settembre 2013

PROGRAMMA:

***Sabato 31 Agosto 02:00-05 pm**

Raduno dei presidenti-Capigruppo-Delegati (Sede: 642 Barton St. E., Hamilton)

6:30-12 pm Cena e Ballo presso la LIUNA STATION (360 James Street N., Hamilton, ON)

***Domenica 1 Settembre 10:00 am**

Ammassamento fuori Chiesa di St Antonio (Prospect St. N. and Barton St. E.)

11:00-12:30 am - Santa Messa Chiesa di St. Antonio 13:00-19:00: Pranzo pomeridiano con Ballo, presso la LIUNA STATION (360 James St. N., Hamilton, ON)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI MONTRÉAL

Raccontare la propria storia non è facile ma, con semplicità mi accingo a scrivere per non dimenticare parte della vita della nostra amata Sezione. Lascio a malincuore dietro di me i ricordi dell'Adunata a Bolzano, delle belle montagne visitate, assieme ai ricordi della mia najia. L'amicizia nata con il Gruppo di Collio, continua viva attraverso la corrispondenza, le festività del loro 75° anniversario hanno rinforzato il nostro gemellaggio.

Nella nostra Sezione non c'è tempo per la noia, le attività si susseguono di mese in mese. Nel mese di giugno abbiamo avuto la gradita visita del nostro delegato alle Sezioni Estere Ferruccio Minelli. Il Direttivo ha voluto rendergli omaggio con un cordiale benvenuto ed una cenetta al ristorante, per conoscersi meglio e scambiare le proprie impressioni. Il giorno seguente le abbiamo fatto conoscere Montréal, la nostra splendida città con i suoi monumenti e caratteristiche ed il nostro Minelli ha potuto constatare con vivo piacere, che a Montréal la lingua italiana è viva e parlata in molti luoghi. Abbiamo partecipato con vivo interesse al 40° anno di fondazione della Sezione di Ottawa ai primi di giugno. Mentre ai primi di agosto non potevamo mancare al consueto picnic. Essendo le uniche due Sezioni dell'est Canadese, cerchiamo d'incontrarci e mantenere viva la nostra amicizia, con lo scambio di visite nelle nostre attività.

Fine agosto, ecco il picnic della Sezione di Montréal, un bellissima giornata, una scampagnata allegra alla quale più di 350 persone vi hanno partecipato. La Sezione di Ottawa era con noi con il presidente Luciano Borselli e buona parte del Direttivo e tanti alpini. Anche il Gruppo Laval era presente con il Capo Gruppo Italo Spagnuolo ed un bel gruppo di partecipanti. Dopo la santa Messa celebrata dal nostro vicario episcopale, P.Pierangelo Paternieri è stato servito il rancio; una buona pasta asciutta, seguiva la braciola e salsiccia con fagioli, radicchio rosso,



Consegna della borsa di Studio ad Arianna Lucca nipote dell'alpino Ruggero dal Cengio ed il Comitato Direttivo della Sezione Montréal

pomodori, non mancava un buon bicchiere della nostra bevanda preferita, il tutto preparato dai nostri meravigliosi cuochi, una lode ben meritata. Nel pomeriggio è stato servito il mais al burro per chiudere la giornata. Non sono mancati i canti di montagna ed i giochi per i bambini, divertimento garantito per tutti.

Nel mese di settembre ricordiamo sempre il nostro patrono San Maurizio, con la partecipazione del Gruppo Laval, celebrando una messa presso la chiesa Nostra Signora di Pompei, celebrata sempre da P.Paternieri e la presenza di molti soci alpini e simpatizzanti, si erano unite a noi anche Sezioni di Ex-Militari Italiani in congedo. Dopo la cerimonia abbiamo depositato la corona di fiori al nostro monumento, che fa bella figura dopo il ricollocamento terminato. Seguiva un rinfresco nella sala della chiesa per socializzare.

Il 4 novembre, giornata dell'unità nazionale, delle forze armate e del combattente,

la Sezione ha collaborato nell'organizzazione della cerimonia, promossa dalla Federazione delle Associazioni Ex-Militari Italiani, celebra il nostro socio Don Gregorio Cizek e mons. Iginio Incantalupo, inoltre quest'anno fra i presenti c'erano i Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Montréal, e varie autorità locali, la deputata provinciale avv. Rita De Santis, Giovanni Rapanà, consigliere CGIE, Giovanna Giordano, presidente del COMITES, ed il nostro nuovo Console Generale D'Italia, dott. Enrico Padula.

Dopo la celebrazione una corona di fiori, portata dai Carabinieri in alta uniforme, è stata deposta al monumento ai caduti, che si trova presso la chiesa Madonna della Difesa. Dopo l'elocuzione del Console davanti al monumento e del Presidente della Federazione Ferdinando Bisinella, un rinfresco è stato servito nella sala della chiesa.

L'annuale banchetto della Sezione ha avuto

luogo il 10 novembre, presso la sala Le Rizz. Vi furono oltre 150 partecipanti e fra questi anche il Gruppo Laval. È questa una particolare serata, diversa dalle solite con tanta allegria e dove gli alpini per una volta si fanno servire e possono ballare con le loro consorti, anche qui sono sempre presenti i canti delle nostre montagne. Per la prima volta, quest'anno abbiamo consegnato la Borsa di Studio Franco Bertagnoli alla studentessa Arianna Lucca, accompagnata dai suoi genitori. Il papà, Pietro Lucca, ha preso la parola dando una profonda testimonianza degli Alpini in generale e della Sezione di Montréal che ammira da sempre, al termine del discorso seguiva uno scroscio di applausi.

La Sezione è sempre presente con delle contribuzioni a diversi organismi, raccolta fondi per il cancro, ai terremotati dell'Emilia Romagna ed altre sollecitudini.

L'Assemblea Generale annuale si terrà domenica 2 dicembre, presso la Casa del Veneto, oltre alla lettura del Processo Verbale precedente e dell'Ordine del Giorno, vi sarà anche la messa in candidatura dei partecipanti all'Adunata Nazionale a Piacenza. Seguirà il pranzo a base di spezzatino di cervo e di alce offerto dal nostro socio Virginio Soldera e questa volta preparato dai nostri eccellenti cuochi.

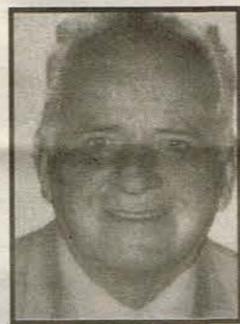
Durante l'anno abbiamo avuto la visita dei nostri Alpini italiani, provenienti da diverse regioni, con una grande voglia di scoprire il Canada e le sue città, ma anche le sue verdi campagne e non manca mai il contatto e lo scambio di Guidoncino fra le Sezioni.

Alla fine del 2011 e 2012 con grande rammarico annunciamo la perdita di cinque fedeli soci (vedi foto).

Con l'avvicinarsi del periodo Natalizio, a nome del Direttivo e mio personale vogliamo porgere i più sentiti auguri per un Santo Natale ed un felice Anno Nuovo, a tutti gli Alpini del Canada e New York con rispettive famiglie.

Ferdinando Bisinella

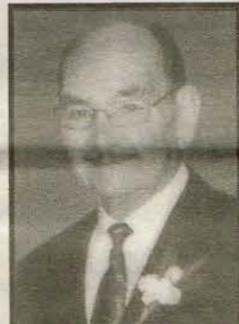
SONO ANDATI AVANTI



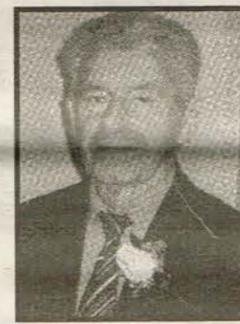
LINO BOMBEN
1922/2012
ALPINO



BONACCIO RICCARDO
1947/2012
SOCIO AGGREGATO



VITTORIO FLORIANI
1932/2011
ALPINO



GIACOMINO BRUNO
FOSCHIA
1933/2011 - ALPINO



ALDO TONEATTI
1920/2012
ALPINO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRUPPO LAVAL

Approfittiamo, del Giornale per porgere un augurio a tutti gli Alpini del Nord-America: BUON NATALE E FELICE ANNO 2013.

Un augurio speciale vada alla Sezione di Hamilton e il suo presidente Fausto Chiocchio per la generosità di inviarmi il loro Notiziario. Grazie. Un ringraziamento vada alla Sezione di New York, che non ha dimenticato quelli che non erano presenti alla Adunata Generale a New York. Grazie del gesto ed un abbraccio Alpino al presidente Luigi Covati, che ha dimostrato spirito di corpo, unione e fratellanza. Grazie, Grazie.

Il Capo Gruppo Laval
Italo Spagnuolo



Scampagnata al parco St. Costanzo, incontro Alpini Abruzzesi, Sintaco Montorio del Frentani e il prof. Costanzo Colantonio da Toronto



Foto Gruppo e Sezione alla festa di San Valentino



Consegna borse di studio alla nipote dell'alpino Camillo Ficca ed il Direttivo del Gruppo Laval



Incontro Gruppo Laval, il sigé Antonio Vespa il Senatore della Repubblica Italiana on. Basilio Giordano ed il Capo Gruppo Italo Spagnuolo



Gruppo Laval, davanti il Monumento per la San Maurizio

Iniziativa della Veteran Federation of Italian Army & Police Associations of Ontario

Toronto commemora i caduti di tutte le armi

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - È una data da ricordare quella del 4 novembre, giorno in cui si celebra la fine della Prima Guerra Mondiale e che è stata dedicata da allora anche alle Forze Armate. Una giornata, per ricordare, quindi. Ed è proprio quello che hanno fatto tutti coloro che hanno partecipato alla commemorazione organizzata domenica scorsa dalla Veteran Federation of Italian Army & Police Associations of Ontario che è presieduta da Mario Gentile. «La giornata è iniziata con la celebrazione di una messa da parte di padre Vito Marziliano nella chiesa di san Nicola di Bari che era gremita di gente - dice Gino Vatri, presidente degli Alpini del Nordamerica e chairman della Veteran Federation of Italian Army & Police Associations of Ontario - durante la



messa, che è stata trasmessa in diretta da Radio Maria, ho letto la "Pregliera per i caduti"». È stato al termine della funzione religiosa che un corteo ha raggiunto il Monumento dedicato ai caduti di tutte le armi che si trova di fronte al Piccinni Centre dove è stata deposta una corona alla presenza, tra gli altri, del cancelliere Fabio Campagna, del presidente del Comites Gino Cucchi e del Cav. Uff. Giuseppe Simonetta. «Dopodiché abbiamo raggiun-

to i giardini di Villa Colombo, dove abbiamo partecipato ad un'altra cerimonia davanti al Monumento all'Alpino - continua Vatri - qui c'è stato il corteo con i due alpini più anziani che hanno portato la corona». A concludere la giornata dedicata ai caduti è stato un pranzo organizzato presso la St. Bernard Banquet Hall. «Eravamo oltre cento persone - dice Vatri - a precedere il pranzo è stata una sfilata alla quale ha partecipato Giuseppe De Stefa-



no, presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, il vicepresidente dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia Teodoro Spinosa, Roberto Buttazzoni, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini di

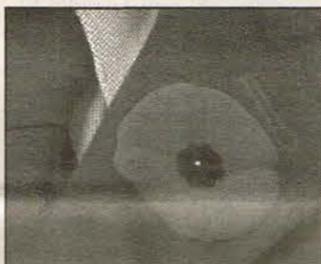
Toronto, il capogruppo degli Alpini di Toronto Centro Danilo Cal, quello degli Alpini di North York Adolfo D'Intino, Carmine Stornelli, capogruppo degli Alpini di Mississauga, il Cav. Uff. Manfredo Antonucci, presidente dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, Mario Gentile, presidente dell'Istituto Nazionale della Guardia d'Onore del

Pantheon e il vice-presidente del Congresso degli italo-canadesi Domenico Barbieri». La giornata è stata caratterizzata quindi dalle due commemorazioni e da tantissima emozione: «È doveroso ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la propria Patria, ieri come oggi», conclude Gino Vatri.

Quel fiore rosso simbolo del sangue dei soldati caduti

ERIKA MARUCCI

TORONTO - Se si passeggia tra le strade o nei centri commerciali di Toronto durante il mese di novembre è possibile incontrare molte persone che indossano sul bavero della loro giacca, vicino al loro cuore, un piccolo fiore rosso: un papavero di carta o di plastica venduto e distribuito da alcuni membri della Canadian Legion.



Per molti canadesi, novembre è il mese per ricordare tutti gli uomini e le donne che hanno combattuto nella prima e nella seconda guerra mondiale, e nella guerra di Corea, e coloro che da allora hanno servito il Paese. Il fiore rosso è diventato un simbolo ereditato dal 19° secolo durante il periodo delle guerre napoleoniche, quando i papaveri cominciavano a crescere sulle tombe dei soldati morti. Al termine di ogni battaglia, i campi precedentemente bombardati e pieni di cadaveri, rinascevano ricoperti da questi fiori color rosso sangue.

lonnello McCrae, un ufficiale medico canadese che prestò servizio durante la prima guerra mondiale. McCrae scrisse un poema nel maggio 1915, un giorno dopo la morte di Alexis Helmer, amico e commilitone, in cui narrava la paura dei morti di essere dimenticati e dei papaveri che crescono sulle tombe dei soldati che non ce l'hanno fatta.

Il Remembrance Day viene celebrato alle undici del giorno undici del mese di novembre con alcuni minuti di silenzio in onore di coloro che hanno sacrificato la loro vita per il loro paese.

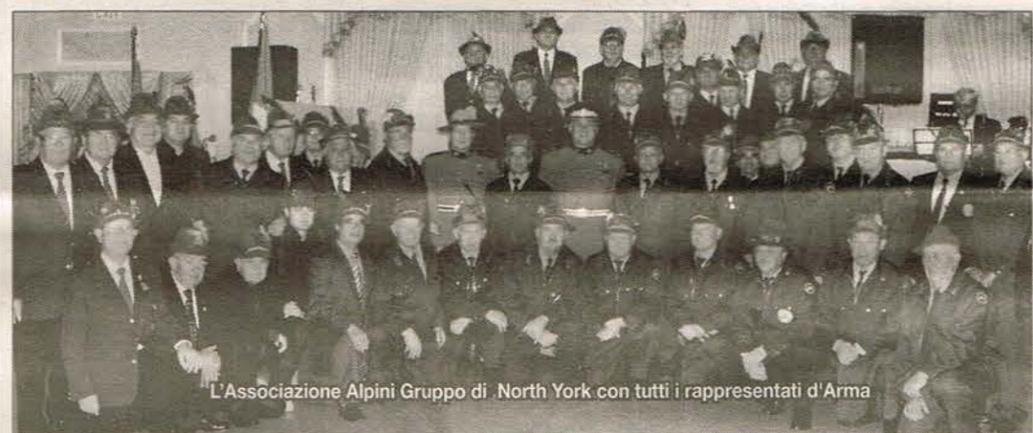
A dare vita alla commemorazione delle vittime della guerra attraverso il Remembrance Day fu il Tenente co-

zio - per ricordare la fine delle ostilità nella Prima guerra mondiale avvenuta proprio l'11 novembre 1918. Creato nel 1919, questo evento in un primo momento non ottenne molti riconoscimenti - se non dai veterani e dalle loro famiglie - almeno fino alla fine degli anni Venti. Nel 1928, infatti, i veterani iniziarono a far pressione affinché ci fosse un maggiore riconoscimento e commemorazione per quella giornata e così l'11 novembre del 1931 fu costituito il Remembrance Day, per ricordare tutte le persone che hanno preso parte alla guerra.

Da quell'anno, questa ricorrenza è diventata una vera e propria festa internazionale che coinvolge migliaia di persone. I Paesi del Commonwealth, tra cui anche il Canada, hanno fatto proprio questo rituale, mentre gli altri Paesi celebrano una giornata simile per ricordare i loro soldati caduti.

I rituali, in alcuni dei paesi del Commonwealth, in genere includono "The Last Post", ossia l'osservazione di due minuti di silenzio, "The Rouse" e la preghiera per la Memoria.

Gli Alpini di North York celebrano il 36° anniversario



L'Associazione Alpini Gruppo di North York con tutti i rappresentanti d'Arma

TORONTO - L'Associazione Alpini di North York ha celebrato il 36° anniversario. Lo ha fatto lo scorso 20 ottobre al Rizzo Banquet Hall di Etobicoke (al 1941 di Albion Road), con una festa presentata da Paolo Canciani e che ha visto la partecipazione di oltre 360 invitati. Presenti l'imp Judy Sgro e rappresentanti delle Giubbe Rosse, dei Bersaglieri, dei Marinai, della Polizia e della Polizia Stradale, delle Guardie d'Onore e dei Finanziari.

Durante la serata sono stati raccolti mille dollari, che andranno in beneficenza a un ospedale cittadino. Adolfo D'Intino, capogruppo degli Alpini di North York, ha ringraziato tutti i presenti e ha illustrato le attività annuali.

Invece Gino Vatri, presidente degli Alpini del Nordamerica, ha parlato delle prossime adunate a Piacenza nel 2013 e a Pordenone nel 2014, inoltre ha esposto i contenuti del Congresso al-

pino di Hamilton del prossimo anno e il concorso per le borse di studio di Franco Bertagnoli. L'Associazione Alpini di North York è formata dal capogruppo Adolfo D'Intino, dal vice capogruppo Alpino Colangelo, dal tesoriere Nello D'Intino, il segretario Ferdinando Battistelli, e dai consiglieri Fabrizio Capovilla, Evangelista Cannavici, Domenico Guardiani e Cesidio Di Giovanni.

Mississauga 11 novembre 2012 - In commemorazione dei caduti di tutte le guerre



I rappresentanti delle varie associazioni presenti a Mississauga



Il consiglio del Gruppo di Mississauga

TORONTO - Gli alpini del Gruppo di Mississauga, sezione di Toronto, hanno celebrato assieme al Celano Club il "Remembrance Day".

I caduti di tutte le guerre sono stati commemorati durante la messa celebrata da padre Antonio Nucci al termina della quale è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre.

tutti i caduti militari e civili, si trova davanti alla sede del Celano Canadian Club. Alla celebrazione hanno partecipato diverse associazioni d'Arma di Toronto: oltre agli Alpini di North York e a

quelli di Toronto Centro erano presenti anche rappresentanti della sezione di Toronto dei Bersaglieri, dell'Istituto Nazionale della Guardia d'Onore del Pantheon e presidente degli Alpini del Nordamerica

e chairman della Veteran Federation of Italian Army & Police Associations of Ontario Gino Vatri che è stato anche il "maestro di cerimonia" dell'evento. Carmine Stornelli, capo-

gruppo di Mississauga, assieme al consiglio del gruppo, ringrazia la presidente del Celano Canadian Club Silvana Leonardi e tutti i parteci-

Nervesa 6-12-12

9 settembre 2012 per Nervesa della Battaglia un giorno che rimarrà scritto nella memoria a caratteri d'oro

La delegazione canadese al completo, il giorno 9 settembre u.s. nell'area dell' avio superfice dedicata a Francesco Baracca a Nervesa della Battaglia.

In piedi: Lucia Donadel, Bepi Moras, Sergio Sartor (Gruppo Alpini di Paise), Esercito Donà (Delegazione canadese), Claudia Viol, Thomas Bressette (Grande Capo Irocheni, rappresentante prime sei nazioni), Sergio sergente Major Jacques (delegazione canadese), Jim Wellheiser e Robin Wellheiser (delegazione canadese), Gino colonnello Chretien e la moglie Louise (delegazione canadese). Disteso con gagliardetto: Ezio Santarossa, capogruppo Alpini Paise.



tezza dell'Evento di Pace senza non si sarebbe potuto creare questo momento, magia o VOGLIA DI PACE?.

Un pensiero a coloro che con la loro presenza a Nervesa alle quali vanno aggiunte le Autorità militari delle forze Armate tra cui il Generale dei Carabinieri Coppola, e tanti altri nonché le Autorità civili Senatore GianVittore Vaccari, Vice Presidente Provincia Treviso, Sindaci dei Comuni che hanno onorato la memoria sia dei nostri Caduti che dei Loro nella Grande Guerra acquisendo da noi profondo rispetto ed affetto per il Popolo canadese.

E' bello scoprire che nel mondo tanti comprendono l'importanza di fare qualcosa di concreto per la memoria.

E' un bel sogno di PACE ..PEACE, che richiede l'aiuto di tutti. Insieme si riuscirà a realizzarlo e chissà dove si arriverà.

Grazie a tutti coloro che si daranno da fare per il grande progetto di PACE ...PEACE.

Matteo Bernardel - Presidente Associazione Battaglia del Solstizio

Fabio Lanza, Presidente del Gruppo Naturalistico Bellona di Montebelluna

A DAY FOR REMEMBRANCE

By Anita Santarossa

This Is A Day To Give You Some Time To Remember The Soldier And The War At That Time.

You Probably Weren't Alive, So What Do You Care? You Didn't Have To Go Through It. You Weren't Even There.

But Your Parents And Grandparents Were There At The Time They Had To Go Through It. They Are The Ones That Went Through The Tears And The Crimes.

You Know You Are Real Lucky Because You Weren't There. So, Take Some Time Out And Say A Short Prayer.

When The Day Is Over And The Sun Slips Away

rico che l'impegno del Comandante Zanardo ha realizzato dotandolo di aerei ancora funzionanti della prima guerra mondiale.

Si è solo all'inizio di un percorso storico "PER NON DIMENTICARE" dove insieme, si auspica di lavorare per la MEMORIA di chi si è sacrificato SUL PIAVE e SUL MONTELLO.

Troppi non sanno più che in Italia, su un sasso insignificante, dal nome ORTIGARA sull'Altopiano di Asiago sono stati uccisi 18.000 ALPINI in 20 giorni, ragazzi caduti con il massimo onore ma, per nulla. Pochi sanno quanti UOMINI, parlando la lingua INGLESE, sono morti dicendo "mommy" cadendo sullo Zovetto, sul Lemerle, sul Kaberlaba, sul Montello per difendere un Paese Amico e non abbandonarlo mai più.

Storie come queste ve ne sono a migliaia in tutta Europa e ... l'oblio del tempo le sta cancellando.

L'Associazione che presiede, da Statuto, si propone di promuovere lo studio del-

le cause, degli avvenimenti e delle conseguenze dell'evento bellico; collaborare con lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune o altri Enti pubblici o privati alla salvaguardia delle vestigia mobili e immobili risalenti al conflitto 1915/1918; cooperare con gli Enti preposti all'organizzazione delle manifestazioni commemorative nelle varie ricorrenze; incentivare la conoscenza delle vicende succedutesi nell'ambito del nostro territorio, con l'elaborazione di pubblicazioni, cd rom, cartografia, documentari sulla Grande Guerra.

Nervesa della Battaglia è stata anche testimone del sacrificio dei soldati canadesi dei quali ricordiamo tra tutti il pilota Donald Gordon Mc Lean caduto sul Piave a 18 anni per l'Italia. Proprio la vicenda del pilota Donald Gordon Mc Lean ci ha consentito di estendere il significato di questo museo al di là dell'oceano con i canadesi che hanno scoperto che i loro "nonni" erano morti sul Piave e sono sepolti sui cimiteri del Montello o dell'Altopiano di Asiago, soldati CANADE-

SI che hanno combattuto in Italia al nostro fianco in due guerre .. mondiali, con divisa inglese, i nostri amici Canadesi hanno condiviso gli ideali di pace e di speranza lavorando con noi per riportare alla memoria collettiva anche i loro caduti nella battaglia.

Cio' ha fatto nascere nella nostra Associazione la voglia di fare tornare i "Nipoti" uniti in un filo conduttore ideale tra il passato ed il futuro .. di Pace, e così' è nata la mostra: "LA "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO" THE CANADIANS RETURN TO PIAVE AREA AFTER 100 YEARS ..FOR PEACE.

Sembra un sogno, ma non spaventa, anzi, si sono già realizzate parecchie cose con gli amici Tedeschi, Austriaci, Francesi, Sloveni, Ungheresi, ecc... in particolare da anni sul Montegrappa MONTAGNA SACRA D'ITALIA ed altrove si organizzano delle giornate rievocative a memoria con Cittadini di tutti i Paesi che hanno combattuto che si presentano con le divise e le armi originali dei nonni con esposizio-

ne di reperti bellici e battaglia rievocativa, per far vedere alle migliaia di persone che arrivano in cima alla montagna l'orrore di un LANCIAFIAMME vero in funzione, l'orrore della varie armi e le condizioni di vita dei ragazzi prima di andare a morire 100 anni fa.

Importante sottolineare, con particolare gratitudine, che il contributo dato dai Comuni di Nervesa, di Giavera, Montebelluna, Feltre, Pedavena, dai Soci delle associazioni storiche culturali Battaglia del Solstizio, Bellona, Jonathan Aerei Storici, dalla Colonia Alpina San Marco di Norcen di Pedavena, dalle associazioni combattentistiche d'arma fanti, alpini di Bavaria, di Nervesa e tanti, tanti altri, ultimi, ma solo come lista, i nostri amici Canadesi Jim e Robin Wellheiser, il Dott. Esercito Donà, Gino CHRETIEN LColonel CANADIAN Forces/Army, Donald Denne Colonel Canadian Defence Attaché Italy.

Tutti ma proprio tutti come un'orchestra hanno lavorato gratuitamente perché tutto fosse pronto, in ordine ed all'al-

Storia di un piccolo grande uomo

Donald Gordon Mc Lean

Qualche anno fa Corrado ha trovato nelle vicinanze di S.Croce una targhetta, con la scritta Sopwith e dei numeri, sicuramente era un pezzo di un aereo inglese Sopwith Camel, guardando bene la targhetta si trattava di qualcosa dell'impianto di alimentazione o del carburante, probabilmente del serbatoio.

La targhetta rimane per alcuni anni in archivio, finché un giorno il sottoscritto Piccolo Giuseppe appassionato di aeronautica e pilota, decido di cercare notizie e informazioni con i pochi dati scritti sulla targhetta.

Durante una ricerca all'archivio storico dell'aeronautica di Roma ho la fortuna di conoscere Paolo Variale un grande studioso dell'aviazione, gli fornisco i dati e la foto della targhetta, e dopo poche settimane con l'aiuto di Andy Kemp anche lui ricercatore e storico che lavora all'archivio di Londra veniamo a conoscere la storia di questo pilota che ora brevemente vi racconto.

Il pilota si chiamava Donald Gordon Mc Lean, la sua famiglia viveva in Canada, era figlio di Duncan J. e Mary viveva a London, in Canada, al 544 di Waterloo Street.

Donald giovanissimo nel 1917 aveva 17 anni si era trasferito in Inghilterra per iscriversi alla scuola aeronautica. Il 16 Maggio del 1917 è assegnato alla scuola aeronautica a Reading per l'istruzione teorica, per poi passare il 7 Luglio alla scuola pratica di volo del 14 training Squadron, terminando le lezioni di volo al 6 squadron training di Montrose in Scozia il 22 Agosto 1917. Terminato il corso resterà ancora qualche mese in Scozia. Alla fine di Gennaio 1918 sarà inviato in Italia e assegnato al 45 Squadron con base a Fossalunga vicino a Treviso. Appena arrivato in Italia il 25 Gennaio 1918 fece i suoi primi 3 voli di ambientamento con il Camel B2694

la sua prima missione la eseguì il 27 Gennaio assieme ad altri piloti più esperti, si portarono sul Montello per poi scendere lun-

go il Piave ma non incontrarono nessun aereo nemico.

Anche il giorno 28 uscì in pattuglia sempre con il compito di seguire il leader ed imparare, ma anche quel giorno non si videro aerei nemici in volo. Il giorno 30 sempre in Pattuglia ebbe il battesimo del fuoco incontrando per la prima volta 6 aerei Albatros sopra Cimadolmo, lo scontro terminò senza vinti né vincitori in quanto gli aerei austriaci ritornarono velocemente verso i loro aeroporti. Altri due scontri sempre inconcludenti si ebbero il 1° ed il 2° Febbraio. Il 3 Febbraio uscì ancora in pattuglia sul Montello senza incontrare nemici.

Il 4 Febbraio, Mc Lean decide di partire in pattuglia da solo, forse si sentiva già esperto, la giovane età alla volte fa brutti scherzi, arrivato sul Montello probabilmente si porta oltre il Piave verso Falzè e non si accorge che stanno arrivando tre aerei nemici, sfortuna sua vuole che questi tre aerei nemici erano della Jasta 39 tedeschi veterani del fronte occidentale. Il combattimento è breve e l'aereo di Mc Lean cadrà a poche centinaia di metri a sud della località di S. Croce interrompendo definitivamente questa giovane vita. Lo storico inglese oltre a queste notizie ci dirà che la sua lapide si trova a Giavera nel cimitero inglese e si raccomanda se qualcuno passa da quelle parti di portare un mazzo di fiori a questo giovane ragazzo.

Avuto queste notizie mi precipitò subito a Giavera al cimitero inglese e scopri con grande emozione la lapide di questo pilota canadese.

Quello che mi ha commosso profondamente è la sua giovane età 18 anni.

Le prime missioni di guerra sono le più pericolose per un aviatore, la storia è piena di piloti abbattuti ai primi contatti col nemico. Come dicono i piloti, in guerra si entra con una borsa di esperienza vuota ed una di fortuna piena, con la speranza di riempire la prima, prima che la seconda si svuoti.

Un grosso saluto a tutti gli amici canadesi da Piccolo Giuseppe.

Sono trascorsi quasi 100 anni dalla prima guerra mondiale, dai tragici giorni che videro inondare di sangue il territorio di Nervesa e di tutto il Montello durante la battaglia del solstizio del giugno 1918 ed il 9 settembre 2012 finalmente a Nervesa si è inaugurato, grazie al lavoro di tanti, il Museo storico della Grande Guerra.

Una grande esperienza di Pace, evento importante, non solo per la battaglia del Solstizio, in sé e per sé, ma anche perché il Museo nasce dove si è immolato l'Asso degli Assi Italiani il Pilota Francesco Baracca. I reperti storici esposti nel Museo, "SACRE RELIQUIE" per tutti coloro che lavorano nell'Associazione saranno utilizzati per illustrare a tutti ed in particolare ai ragazzi delle scuole nelle generazioni che si succederanno COS'E' LA GUERRA come erano vestiti, equipaggiati ed armati i nostri nonni sia da una parte che dall'altra del fronte.

Scopo del museo è mostrare visivamente l'orrore di una maschera antigas indossata da un ragazzo 100 anni fa... o di una baionetta spiegando che serviva per "piantarla nella pancia" di un altro ragazzo che moriva tra atroci sofferenze o come si moriva per lo scoppio di una bomba con la scheggia che ti penetrava nel corpo a 600 gradi di temperatura bollendoti da dentro... o la pallottola che spaccava l'elmetto e si conficcava nelle ossa bollente ... Ricordi portati come croci. Una croce portata per tutta la vita e terminata, solo, quando sono stati sepolti in una tomba qualsiasi da poveri delle cose del mondo ma RICCHI di DIGNITA' e di ONORE per la PATRIA che avevano con così tanto amore e onore servito onorati nella memoria dai libri storici dell'esercito italiano testimoni del loro eroismo contadino. E' a Loro che dobbiamo l'amore per il Nostro Paese, per il senso del dovere che ogni Cittadino deve compiere ogni giorno da insegnare ai figli ed a tutti coloro che si incontrano raccontando l'orrore della Prima guerra mondiale.

Solo così le nuove generazioni comprenderanno il dolore e l'orrore a cui sottopone la GUERRA ed i ragazzi di oggi impareranno a guardare in modo diverso e forse non vedranno più LE ARMI come "belle" e non si faranno più influenzare da chi insegna l'ODIO ma vedranno nell'Altro che parla un'altra lingua, o che pensa in modo diverso una "RICCHEZZA DA SCOPRIRE". I giovani devono sapere, soprattutto oggi, quando va di moda dimenticare.

NON POSSIAMO DIMENTICARE

Se ciò succederà saranno morti due volte, ancora più terribile, per i Padri che ci hanno preceduto, perché non sarà servita a nulla.

Non c'è PACE senza ricordo. Pace vera basata sulla comprensione delle genti e sul reciproco rispetto dei popoli e non sull'arroganza dei potenti di turno.

Ancora, oggi Nervesa è un territorio che deve rimanere un luogo storico con i bunker e le trincee situate lungo il Piave nonché e con l'Aeroporto sto-

Sezione di New York e Toronto

Carissimo Gino,

Spero tutto bene te e famiglia. Noi stiamo bene, pero New York e stato colpito durissimo con l'uragano. Stiamo lavorando con forza e volontà per normalizzare la città.

Allegato troverai del materiale per Alpinisti in TrASFERTA: Castagnata# 1: Domenica 11 novembre 2012 al Famee Furlane, College Point, NY. Quest'anno abbiamo celebrato la nostra Tradizionale Castagnata con gli Alpinisti di Piacenza in amicizia e fratellanza suggellando il Gemellaggio delle Sezioni di New York e Piacenza.

Castagnata# 2: Presidente Luigi Covati al microfono e vice presidente Giorgio Gazzola che presentano Presidente Bruno Plucani della Sezione di Piacenza con con il gagliardetto e placca.

Castagnata# 3: Alpinisti Gino Zanoni e Danilo Da Lan che stanno preparando le castagne. Un lavoro ben fatto da parte di tutti!

Cerimonia Commemorativa: Sabato 10 novembre 2012, Long Island National Cemetery at Pinelawn, Farmingdale, NY. Gli Alpinisti della Sezione di New York insieme con i Carabinieri e Marinai con presenza di autorità civile e militare alla cerimonia commemorativa di tutti i caduti di tutte le guerre.

Grazie del lavoro che fai. Saluti da noi tutti,

Luigi Covati



La foto sopra: Columbus Day Parade con Alpinisti in compagnia degli Marinai, Avieri ed amici sfilando nella comunità di Whitestone, Queens, NY. 29 settembre 2012. La foto sopra a destra: Presidente Luigi Covati con l'Alpino Graziano Petris consigliere Sezione "Carnica" responsabile gruppo logistico della Protezione Civile Regione Friuli-Venezia-Giulia. Scambio di Gagliardetti e ricevere con molto piacere la placca della Sezione di Carnica.

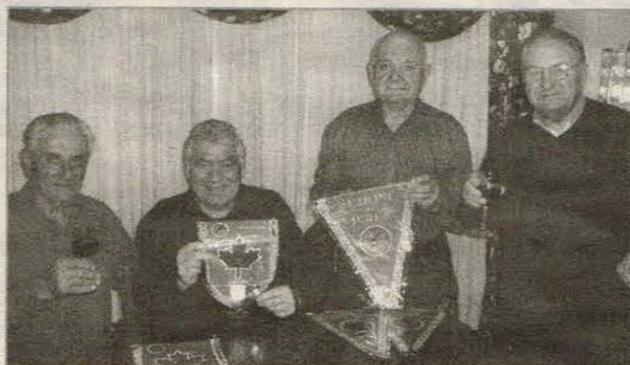
Il picnic del gruppo Toronto Centro



Un momento della messa al campo celebrata dal Cappellano Militare Don Vitaliano Papais, si riconoscono gli Alpinisti del Gruppo di Toronto Centro e quelli del Gruppo di North York. La giornata è stata molto bella, tutti si sono divertiti in particolar modo i bambini.



L'Alpino Graziano Petris consigliere Sezione "Carnica" responsabile gruppo logistico della Protezione Civile Regione Friuli-Venezia-Giulia. Scambio di Gagliardetti con Gino Vatri, coordinatore per il Nordamerica e Roberto Buttazzoni, Presidente della Sezione di Toronto.



Ciao sono Ido Pastore, l'alpino della sezione di Ivrea. Ti invio una delle foto che abbiamo fatto durante la mia visita in Canada. Colgo l'occasione per ringraziarti ancora dell'ospitalità e rinnovo i saluti, Ido



A.N.A. SEZIONE TORONTO, GRUPPO CENTRO, COMITATO 2013
Capo Gruppo, Danilo Cal; Primo Vice Capo Gruppo, Vittorio De Buglio; Secondo Vice Capo Gruppo, Remiglio Vatri; Segretario, Ivan Blunno; Tesoriere, Roberto Buttazzoni; Pubbliche Relazioni, Gino Vatri; Consiglieri: Gerry D'Aquilante, Tony Pigat, Giuseppe Menegon, Anacleto Vedovat, Giuseppe Bordignon, Renato Pighin, Gianandrea Biancocto.

MEMORIA

Il Ctim del Nord America mantiene viva la storia dei nostri caduti militari deceduti all'estero, prigionieri di guerra del secondo conflitto mondiale.

Soldato Guglielmo Olivotto, classe 1911, distretto militare di Treviso, deceduto il 15 agosto 1944 a Ft Lawton, USA

HOUSTON, Texas - Soldato Guglielmo Olivotto, classe 1911, distretto militare di Treviso, deceduto il 15 agosto 1944 a Ft Lawton, USA.

Questo è ciò che rimane negli archivi militari del Soldato Olivotto. Uno dei tanti eroi sconosciuti e senza medaglia, dimenticato dal tempo e dall'Italia. Olivotto, non solo era un soldato, ma come tanti di noi Italiani, residenti all'estero, un emigrante. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si trovava a Parigi, dove era emigrato per lavoro. Al rientro in Italia fu subito richiamato e trasferito sul fronte africano. Dopo la resa in Tunisia nel 5/1943, fu testimone della brutalità delle truppe coloniali francesi nei confronti degli Italiani. Trasferito negli USA come prigioniero di guerra, dopo il tragico 8 settembre 1943, accetta di essere inquadrato con altri Italiani, nella 28th Italian Service Unit della US Army (un reparto logistico composto di Italiani ex prigionieri) inquadrato da ufficiali Italiani. Il 14 agosto 1943 la 28th ISU si trovava a Ft Lawton, presso Seattle WA. Verso le 22.00 soldati di colore USA hanno uno scontro verbale con Italiani al rientro della libera uscita. Verso le 23.00, circa 200 soldati di colore USA danno l'assalto alle baracche 709-713 che sono in pratica le camerate degli Italiani. Ne esce una mattanza unica, con feriti anche gravissimi, si colpisce principalmente la testa e il basso ventre. Il soldato Olivotto salta da una finestra e viene subito preso, e trascinato via letteralmente per mani e piedi. Verso le 5 il corpo esanime di Olivotto viene scoperto, appeso ad una fune del percorso di guerra: linciato ed impiccato come negli scontri razziali. L'autopsia purtroppo ingrandisce la tragedia, l'agonia della morte è durata circa un ora.

Il 31 luglio 2012 il CTIM (Comitato Tricolore per gli italiani nel Mondo) si è ricordato di Olivotto. Il nostro Alpino in congedo e rappresentante dell'Oklahoma, Giuseppe Clemente, responsabile del Comitato Nazionale del CTIM riguardante i connazionali militari sepolti nei cimiteri in Nord America fa un lungo viaggio per raggiungere lo Stato di Washington e precisamente a Seattle, visita la tomba, che si trova presso il cimitero militare di Ft Lawton, oggi parco cittadino conosciuto come Discovery Park. La tristezza della tomba è unica, sembra quasi di sentire il pianto di Olivotto per

dover morire in quella maniera, e di essere così lontano dall'Italia. Per un giorno, la solitudine del Caduto ha avuto una parentesi. Sul posto annodata al recinto una bandiera tricolore, dono della Sig.ra Erriquez di Spinazzola di Bari (sorella del Caduto Francesco Erriquez, riesumato il 6/2011 con il ritorno in Patria grazie all'intervento del Ctim), sulla tomba dei fiori in Tricolore ed una bandierina, dono della Sig.ra Gina Pavoglio, una friulana di New York. Per un caso del destino, la tomba americana più vicina ad Olivotto, è di uno dei tanti emigranti Italiani arruolati nell'US Army, Luca Santagopito, deceduto nel 1908. Per il Soldato Olivotto non ci sono medaglie o monumenti, ma il saluto e l'abbraccio spontaneo, genuino, del Ctim e di quell'Italia all'estero che ancora crede in quei valori sani, del rispetto, del riconoscimento e di quella memoria storica che dovrà essere mantenuta viva. (Vincenzo Arcobelli* /Inform)

* Coordinatore Ctim Usa, presidente del Comites di Houston

Da: Inform N. 149



SILVIO DELLA LIBERA

Nato: 21 Ottobre, 1922
Vittorio Veneto, Treviso, Italia
Deceduto: 12 Novembre, 2012
Toronto, Ontario, Canada

A.N.A. SEZIONE TORONTO

GRUPPO CENTRO

23 NOVEMBER, 12

Il Comitato del Gruppo Centro

Augura a voi tutti soci, simpatizzanti e vostre famiglie
BUON NATALE
e un
PROSPERO ANNO NUOVO

A.N.A. Sezione Toronto

Terremotati Emilia Romagna

I gruppi Toronto Centro, North York e Mississauga hanno raccolto \$6,592.00. Bravissimi! Noi alpini sappiamo cosa fare in queste situazioni. I terremotati non avranno la possibilità di ringraziarci, però avere l'opportunità di dimostrare la nostra cultura Alpina penso sia grande motivo d'orgoglio per noi tutti.



KEEPING THE ALPINO NAME ALIVE

Progetto Alpini DNA

Abbiamo dato ai nostri figli, figlie, nipoti e discendenti d'Alpini il nome che rappresenta la loro origine e un simbolo con cui identificarsi. Con la lettera "Il Mio Desiderio - My Wish" abbiamo fatto ricordare agli alpini DNA la nostra vita d'alpino e d'emigrante. Inoltre li abbiamo informati del nostro stato d'animo fatto di timori, speranze e soprattutto della preoccupazione per il destino del nostro cappello Alpino. Abbiamo fatto loro l'appello di mantenere vivo il nome Alpino e le nostre tradizioni.

Cosa fare adesso?

Ora dobbiamo, con pazienza, tenere la lettera "Il Mio Desiderio - My Wish" sempre presente per i nostri figli, figlie e nipoti. Anche se adesso la loro risposta non è quella che vorremmo, il loro coinvolgimento potrebbe cambiare nel futuro, magari quando non ci saremo più (che bella prospettiva...). Ho personalmente notato un crescente interesse al nostro piano da parte dei discendenti di nostri fratelli Alpini che sono andati avanti. Alla nostra cena annuale del 26 Gennaio 2013 daremo la possibilità ad Alpini DNA di partecipare alla nostra serata in una cerimonia per ricordare i loro nonni Alpini. La riuscita di questo tipo di cerimonia potrebbe essere un segno che il nostro desiderio si sta già avverando. Un'altra cosa dobbiamo fare e ricercare famiglie d'Alpini che sono andati Avanti e metterli in contatto così possiamo invitare anche loro a queste cerimonie. Capo Gruppo Danilo Cal

Cinquantesimo Anniversario di Matrimonio Auguroni da alpini e amici Nell'annuale festa Autunno Trevigiano sono stati festeggiati Pasquali Graziano e moglie Anna, per il loro 50esimo dai loro familiari, Trevigiani e Alpini presenti, nella foto Gino De Zotti, Danilo e Loretta Cal, Anna e Graziano Pasquali, Olivo e Lucia Pasquali.



LA PATRIA CHIAMÒ

Giovedì 19 luglio u.s., a Faedis (UD) è stata organizzata dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione di Cividale la presentazione del libro "La Patria chiamò" scritto dal C.M. Luca Barisonzi, Alpino della 6ª Comp. del Btg. Tolmezzo. Erano presenti, infatti, il Com.te della Brigata "Julia" Gen.B. Giovanni Manione e il C.te dell'8ª Rgt. Col. Michele Merola. Si tratta di una testimonianza di gradissimo valore umano che la presenza dell'autore ha reso ancora più toccante. Il 18 gennaio 2011, durante un attentato, Luca Barisonzi è stato ferito gravemente e da allora, è stato ricoverato al Reparto Spinale dell'ospedale Niguarda di Milano e poi in un centro di riabilitazione in Svizzera. Nella sua vibrante testimonianza, racconta i ricordi i sogni e le speranze di un giovane soldato dei nostri tempi, dall'arruolamento volontario alla partenza per l'Afghanistan, gli aiuti umanitari, l'incontro con il popolo afgano e con i suoi bambini, i rapporti con i compagni e la vita quotidiana alla base, fino al tragico episodio di una missione che per lui non si è ancora conclusa e che continua sulla sedia a rotelle per riavere una vita il più possibile vicina alla normalità. Il libro narra la storia di un ragazzo come tanti, di un Alpino come pochi, che insegna cosa significhino davvero oggi parole come coraggio, fratellanza, onore, spirito di servizio. La pubblicazione è corredata da 32 foto a colori che contribuiscono a rendere ancora più realistico il contenuto del libro e a comprendere le condizioni di vita



Al centro Luca Barisonzi riceve il libro "Gli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" da Enrico Fantin, Presidente dell'Ass.ne "la bassa" con Gino Vatri Presidente Canada e Nord-America, e il Presidente Sez. Giovanni Gasparet.

degli Alpini impegnati nelle missioni di pace nel tormentato territorio dell'Afghanistan. (La Patria chiamò - Editrice: Mursia)

A.D.P.



Un primo piano di Luca Barisonzi con il Vice-Presidente Nazionale Vicario Sebastiano Favero e con il noto giornalista Fausto Bilasato che ha curato con grande sensibilità la presentazione del libro "La Patria chiamò", intervistando Luca Barisonzi sui vari capitoli e sulle vicende legate alle gravissime ferite riportate a Bala Murghab in Afghanistan.



Il folto pubblico segue con estremo interesse ed emozione le parole di Luca. In primo piano Gino Vatri, Enrico Fantin, il Presidente Giovanni Gasparet e il Vice-Pres. Sez. Aldo Del Bianco.

35° CONVEGNO EFASCE A FIUME VENETO

27-28-29 luglio 2012

Quest'anno, il convegno dell'EFASCE, Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, è stata occasione d'incontro con 47 giovani, discendenti dei nostri coregionali all'estero, provenienti da Australia, Uruguay, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Canada e Francia. Oltre a visite culturali a varie località della nostra Regione, la delegazione ha seguito corsi di lingua italiana. Sabato 28 luglio, in particolare, si è svolto il Convegno "Discendenti degli emigranti e nuova emigrazione a confronto", presenti l'Ass.re Elio De Anna, il Pres. della Provincia Alessandro Ciriani, il Sindaco Lorenzo Cella e la Presidente dell'EFASCE Gina Fasan, al quale ha partecipato anche il nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, su invito del Presidente dell'EFASCE Canada Gino Vatri, che è anche Presidente della Commissione Intersezionale Alpini del Canada e Nord-America.

Domenica 30 luglio, la delegazione con i 47 giovani ha concluso il proprio programma con una visita alla baita degli Alpini di San Vito al Tagliamento.

A.D.P.



Autorità e pubblico presenti al convegno EFASCE del 28 luglio a Fiume Veneto.

A MORSANO AL TAGLIAMENTO PRESENTATO

"Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia"

Il Gruppo di Morsano al Tagliamento in collaborazione con l'Amministrazione comunale ha organizzato la presentazione del libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia" nella serata del 24 maggio 2012. In assenza del Sindaco che si trovava in Polonia per un progetto europeo, l'Amministrazione comunale era rappresentata dal Consigliere Comunale Col. Piero Giovanni Gnesutta, il quale ha dato valore aggiunto all'incontro, anche grazie alla sua veste di ufficiale superiore degli Alpini in servizio. Nel suo intervento di apertura, il Col. Gnesutta ricordava la coincidenza della data con quella del 1915, in cui scoppiava la 1ª Guerra Mondiale e si celebra la festa della Fanteria di cui gli Alpini sono una delle componenti più significative. Dopo il saluto del Capogruppo di Morsano Ilario Merlin, si procedeva alla illustrazione del libro da parte dell'autore Enrico Fantin e del Presidente Gasparet evidenziando lo scopo di restaurare il Museo di Carnaccio in stato di abbandono. Tra gli ospiti, lo storico Guido Aviani Fulvio che ha spiegato che il Museo di Carnaccio è della Sezione Friulana dell'UNIRR. Il materiale è stato raccolto in parte da Guido Aviani Fulvio e da donazioni di reduci alla sezione friulana dell'UNIRR. Per la nostra Sezione erano presenti i Consiglieri Sez. Giovanni Francescutti, Angelo Sciannelli e il Direttore del giornale.

A.D.P.

CONFERMATO ANCHE A LATISANA IL SUCCESSO DEL LIBRO

"Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia"

Nel centro polifunzionale messo a disposizione dal comune di Latisana e con il patrocinio dei comuni di Latisana, Ronchis e Lignano Sabbiadoro, il 29 giugno u.s., è stata organizzata la presentazione del libro edito dall'Ass.ne "la bassa" per promuovere con il ricavo il recupero del Museo di Carnaccio. La serata è iniziata con gli interventi della Prof.ssa Iurettig e del Sindaco Benigno i quali hanno evidenziato il sincero sostegno all'iniziativa da parte delle istituzioni che guardano agli Alpini come ad un riferimento per la società. Successivamente, il Vice-Capogruppo di Latisana Claudio Frattolin ha fatto da moderatore, mentre la presentazione del libro è stata svolta dal Presidente della Sezione di Udine Soravito De Franceschi e dall'autore Enrico Fantin. All'incontro, erano presenti, oltre al Capogruppo di Latisana Carlo De Marchi, i Capigruppo Luigi Cassan di Latisanotta, Renzo Pradisitto di Gorgo, Davide Morassuto di Pertegada, Urbano Orlando di Ronchis, Ermanno Benvenuto di Lignano Sabbiadoro e il Capo Settore del Servizio d'Ordine Nazionale Josefino Zanelli. Particolarmente gradita la presenza del Reduce di Russia Dino Selva, Gruppo Udine 3ª Rgt. Art. Alpina. Il coro "Virgo Melodiosa" di Latisanotta, diretto dal Mº Maurizio Casasola, ha accompagnato la manifestazione con alcuni brani. Era presente il Direttore de "La più bella fameja" che ha portato il saluto della Sezione di Pordenone.

A.D.P.



Da sinistra: Il Capogruppo di Morsano Ilario Merlin, il Presidente Sez. Giovanni Gasparet, l'autore Enrico Fantin, il Col. Piero Giovanni Gnesutta.



Da sinistra: L'autore Enrico Fantin, il Presidente della Sezione di Udine Soravito De Franceschi, il Sindaco di Latisana Salvatore Benigno, la Prof.ssa Lauretta Iurettig, Consigliere Comunale con Delega alla cultura, il Vice-Capogruppo di Latisana Claudio Frattolin moderatore della serata.



Il pubblico interessato all'incontro.



Il folto pubblico segue attentamente gli interventi dei relatori.

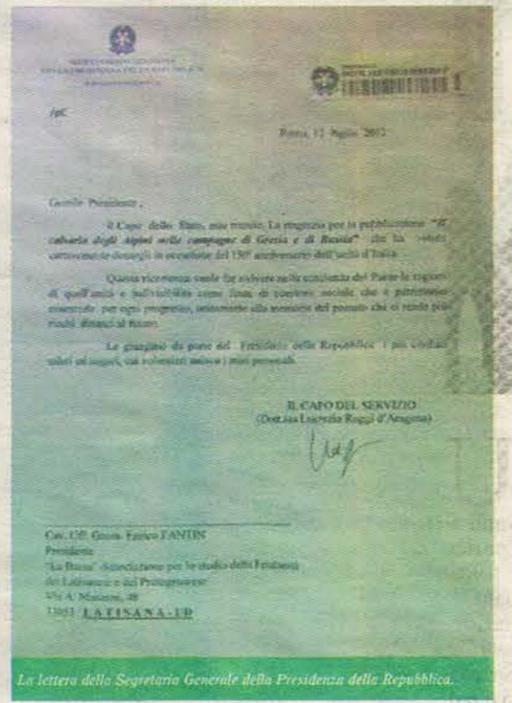
ANCHE IL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO HA RICEVUTO "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia"

Il 25 luglio, il Presidente Giovanni Gasparet e il Presidente della Commissione Intersezionale per il Canada e Nord-America Gino Vatri si sono recati in visita a Latisana, su invito di Enrico Fantin Presidente dell'Ass. culturale "la bassa". Si è trattato di un incontro per approfondire la conoscenza reciproca e verificare le possibilità di ulteriore collaborazione, dopo quella già in atto, relativa alla promozione del libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia", avente lo scopo di recuperare il museo di Carnaccio. Come noto, la Sezione di Pordenone e quelle del Canada sono quelle che si sono impegnate fin dall'inizio nel progetto. L'occasione ha permesso di conoscere il Comm. Bruno Giuseppe Moretto, Presidente dell'Associazione Veneziani nel Mondo, con la quale "la bassa" collabora da anni. Enrico Fantin ha comunicato ai propri ospiti di aver inviato copia del libro in omaggio al Presidente della Repubblica il quale, attraverso la propria Segreteria Generale, ha inviato la lettera di ringraziamento che pubblichiamo. Siamo lieti di questo segno di incoraggiamento a proseguire nel nostro impegno verso le istituzioni.

A.D.P.



Nella foto da sinistra: il Presidente Gasparet, Gino Vatri, il Comm. Bruno Giuseppe Moretto e Enrico Fantin.



La lettera dello Segretario Generale della Presidenza della Repubblica.

Visita a Palse



Le due foto sul sito della visita a Palse il 16/07/12 di Gino Vatri, Loretta Daneluzzi Cal e Don Vitaliano Papais in occasione dei festeggiamenti della Santa Patrona (Madonna del Carmelo) nel salone dell'Oratorio della Parrocchia di Palse dove si è svolta la mostra sul tessile. Alcuni componenti del gruppo "Palse nella Memoria - La Memoria di Palse" con l'assessore alla cultura del Comune di Porcia (Anna Iacono), Gino Vatri e Daneluzzi Cal Loretta, da sx a dx: Sandro



Zanetti, Rita Pasut, Cesare Del Ben, Rita Donadel, Bertacco Roberto, Claudia Viol, Gino Vatri, Anna Iacono, Giuseppe Moras, Loretta Daneluzzi Cal. Foto di gruppo di Gino Vatri con alcuni componenti il gruppo alpini di Palse, da dx: Don Matteo Pasut, Armando Zanetti, Pietro Turchet, Oddone Mio Bertolo, Vittorio Marcuzzo, Bruno Moro (Vice Capogruppo), Fiorentino Ivan, Gino Vatri, Ezio Santarossa (Capogruppo), Giacomo Della Toffola, Mario Boscaroli.



Ostello Europa

Severina Chiarello una bersagliera in servizio, nella foto con Gino Vatri durante lo scambio dei doni lo scorso settembre a San Vito al Tagliamento. Ringraziamo Lucilla Battiston e Fausto Fasullo per l'invio della foto, un saluto va a tutto il personale dell'Ostello Europa.



Visita a Pertegada

Nello e Rita Pradisitto e Gino Vatri sono stati ricevuti da Davide Morsanutto capogruppo di Pertegada e dal Consiglio. Nello e Gino risiedono in Canada ma sono originari di Gorgo. Nello è consigliere del Gruppo Autonomo di Thunder Bay. Gino, Rita e Nello ringraziano per la calda accoglienza e ospitalità.



Con gli amici a Ramuscello

RAMUSCELLO: Carissimi, speriamo godiate buona salute, così e' anche di noi. Augusta si sta riprendendo bene dopo l'intervento chirurgico e speriamo non restino altre conseguenze. Il nipote Michele prosegue bene con Gli Studi di Aeronautica ed e' appena tornato da Londra dove era stato mandato dall'Accademia assieme ad altri studenti per perfezionarsi in lingua inglese, poi in base ai meriti saranno mandati all'estero per completare gli studi e l'addestramento. Vi mando questa foto fatta il 15 luglio a ricordo della bellissima giornata trascorsa assieme, speriamo di rivederci il prossimo anno e poi anche nel 2014 in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini che sarà a Pordenone. Con tanti cari saluti. Augusta e Dorino Papais.



Casa del clero a San Vito al T.

Gino Vatri, coordinatore degli alpini del Nord America e Vitaliano Papais cappellano della Sezione Alpini di Toronto, in occasione della loro presenza a San Vito al Tagliamento con gli studenti italo-canadesi, hanno fatto visita a don Giovanni Tassan Cappellano degli Alpini d'Onore del Primo Reggimento Austro Ungarico e già Cappellano del Tempio Nazionale a San Maurizio. Gino Vatri ha lasciato a don Giovanni alcune copie di Alpini in Trásferta e una medaglia coniata a New York in occasione dell'ultimo Congresso Intersezionale.

Sezione Alpini di Windsor

Incontro annuale della Sezione di Hamilton

Continua da pagina 1

Altre Borse di Studio, \$1500 in tutto sono state assegnate a 21 ragazzi, grazie alla solerte attivita' di ricerca e selezione del nostro capo gruppo Silvano Pascolini e della nostra Amica degli Alpini (segretaria-tesoriere) Maria Di Vittorio.

Questa e' stata la parte piu' significativa della nostra serata alpina, la consegna delle Borse di Studio ai ragazzi, la maggior parte dei quali accompagnati dai nonni, veci alpini. Bisogna anche riconoscere che l'annuale gesto dell'ANA di Milano, che ogni anno offre questo aiuto finanziario ai ragazzi, figli, nipoti, pronipoti di alpini, piu' meritevoli, e' indicativo di quello che significa l'Alpinita' per noi alpini che abbiamo sofferto ed amato per i nostri monti, per le nostre selve, per le nostre famiglie.

Queste Borse di Studio, a parte il valore finanziario ha il valore intenzionale di aiutare, anche se possa sembrare simbolico, le giovani generazioni i cui genitori e nonni sono emigrati, ad essere membri responsabili e produttivi della societa' di cui fanno parte e di continuare su questa base i valori e le responsabilita' dei loro padri o nonni alpini.

E' questo un legame prezioso che continua il colloquio nel futuro tra il Paese dove i ragazzi sono nati ed il Paese da cui i loro genitori od i loro nonni sono venuti.

E. Scarponi



Remembrance Day 2012



Borsa di Studio: Alpino Donato Simone con Natalie, Pres. V. Morasset, VP G.Pracillio, Jenna con Alpino Americo Simone

Una giornata mite con il cielo sereno ci siamo riuniti davanti al nostro monumento per ricordare i nostri Alpini e soldati patrioti che hanno dato la vita per la loro nazione.

L'undici novembre la Sezione Alpini di Windsor si e' radunata per ricordare i nostri eroi patriottici.

Una cerimonia semplice ma toccante.

Unita con noi era anche la nostra ViceConsole Italiana, la Signora Cav. Liana Scotti Busi. Dopo i doveri di Alpini abbiamo fatto una bella castagnata. Presente con noi erano due



Remembrance Day 2012-La giornata finisce con canti Alpini in allegria.

giovane studentessa che hanno ricevuto il Premio Franco Bertagnoli. Congratulazioni Jenna

Resendes nipote di Alpino Americo Simone e Natalie Gabriele nipote di Alpino Donato Simone.

Halloween con Caboto Specials



Come ogni anno gli Alpini di Windsor si presentano alla festa di Halloween non come partecipanti ma come sponsor. Una serata la quale i giovani andicapati della zona di Windsor "Caboto Specials" sono veramente entusiasti. Non solo per la pizza e altre cose da mangiare ma anche per essere con noi Alpini e il nostro capello che tutti lo vogliono provare e toccare. Per noi Alpini e un grande piacere essere con loro. Noi lo consideriamo come servizio alla nostra comunita la quale ne siamo un po' orgogliosi ad essere protagonisti. Con un po' di spirito Alpino e non tante spese riusciamo a far felici tanti giovani.



Famiglia alpina: Maria Valeri col figlio past MP Tony Valeri.



Famiglia alpina: Guido e Lucia Di Stefano.

To the Associazione Nazionale Alpini Sezione di Windsor,

I would like to begin by thanking you for the generous scholarship that was awarded to me. When I heard that I was one of the recipients of this year's Franco Bertagnoli Bursa di Studio, I felt truly honoured. Working hard to do well in school is tiring, and at times, it feels hopeless. However, when you overcome these feelings and end up doing well, receiving a scholarship such as this one tells you that you must be doing something right.

During the scholarship ceremony, many Alpini members approached me and congratulated me, telling me that I will go far in life if I continue to do what I am doing now. I felt such a pride knowing that I represented the Alpini values of working hard and succeeding.

I am especially grateful to my nonno, Americo Simone, a long-time and loyal Alpini member.

Without him, I would not have been able to receive this scholarship. He has instilled values in me that I will always take with me throughout life: values of working hard, being resourceful, caring for family and friends, and finally, never

giving up on your dreams. He came to Canada to provide a better life for his wife and three children, and in extension, to all his future grandchildren. I know it was hard at the time to leave his family and friends in Italy, but the personal sacrifices he made brought so much opportunity to his entire family.

As a gesture of my appreciation, I will strive to continue to do well academically and personally. As stated in the personal letter I received as part of my scholarship that was written on behalf of my non-

no, I know that I carry Alpino DNA within me. This will always guide in life to do what is right and to work hard. The letter was touching, and I know it is what every Alpini member feels for their grandchildren.

I am proud to be part of such a magnificent culture. Thank you, to my nonno and to the Alpini Sezione, for endowing me with the support needed to continue my academic journey. I will always be grateful for such strength and support.

Sincerely,
Natalie Gabriele

Sincerely,
Natalie Gabriele

Alpini Andati Avanti - Windsor

DALL'ALPINO DI OTTOBRE 2012

Arrigo Collavino

Il 4 luglio scorso e' "andato avanti" l'alpino Arrigo Collavino, di Muris di Ragogna (Udine), vero self made man dell'imprenditoria friulana nel mondo. Nato a Ragogna il 16 novembre 1926, Valentino, detto Arrigo, emigrò nel 1951 in Canada assieme al fratello Mario, lavorando per qualche anno come semplice dipendente presso industrie locali.

Nel 1953 assieme al fratello fondò una piccola impresa di costruzioni, che con gli anni si fece conoscere non solo in Canada, ma anche negli Stati Uniti. Agli inizi degli anni Novanta si staccò dal fratello Mario, continuando l'attività principale con la "Prestressed Systems Inc." con sede a Windsor, quattrocento dipendenti e cantieri sparsi a centinaia di chilometri di distanza. Tra le opere di maggior prestigio spicca senza dubbio la (ri)costruzione della torre più alta di "Ground Zero" a New York; opera che valse ai fratelli Collavino vari riconoscimenti.

Per questa loro infaticabile opera, i fratelli Mario e Arrigo Collavino ricevettero una laurea "Onoris causa" con la motivazione "Dalla Chiesetta alpina di Muris alla costruzione della più alta torre di Ground Zero a New York".

I Collavino non si erano infatti scordati del loro paese natale né della chiesetta di Muris, che beneficiarono negli anni, fino alla donazione del Monumento all'emigrante, benedetto nello scorso anno sul monte di Muris. Dal 2005 Arrigo aveva passato le redini dell'azienda al figlio Loris, per godersi in serenità la sua vecchiaia.

Forse un po' tardi il suo Friuli si accorse di lui, conferendogli vari riconoscimenti, tra cui la Medaglia d'Oro della Camera di Commercio e Industria di Udine, il Premio Epifania di Tarcento (Cavalierato del Friuli), il Premio "Merit friulan", la cittadinanza onoraria di Ragogna, ecc.

Paolo Montana

Cos'altro aggiungere se non la nostra medaglia morale? Una medaglia d'oro vinta alle olimpiadi della vita.



ANTONIO DiPronio
3 novembre 1930
12 marzo 2012



ALFREDO MORANDO
27 luglio 1918 - 21 set. 2012
Capogruppo 1969-1981
Primo Presidente di Sezione
1981-1996



REMO Gardin
4 giugno 1926
13 marzo 2012



MASSIMO BON
25 novembre 1931
16 ottobre 2012

È deceduta "La Regina degli Alpini" Palmira Ottogalli Zoratto

TORONTO - Era conosciuta come la "regina del radicchio" Palmira Ottogalli vedova di Mario Zoratto. L'italocanadese nata a Biauzzo in provincia di Udine l'11 novembre del 1922 era molto conosciuta nella comunità. Palmira che era instancabile, dinamica, allegra, generosa e determinata, ha partecipato fino a qualche anno fa ad eventi sociali, feste e manifestazioni varie oltre alle celebrazioni religiose della St. Patrick's Church di Brampton.

Il radicchio, Palmira lo aveva coltivato davvero nel grande appezzamento di terreno di casa sua a Brampton. Palmira era giunta in Canada nel giugno 1954 per raggiungere il marito Mario ed aveva avuto quattro figli, Giorgio, Bruna, Franco e Rino (quest'ultimo scomparso anni or sono).

La Ottogalli si impegna con passione in tante iniziative comunitarie ed era ricambiata dalla gente con tanto affetto. Ma amava tantissimo la sua famiglia Palmira: oltre che con i figli amava trascorrere il suo tempo con i nipoti Lisa, Amanda, Daniela, Adam, Mark, Stephanie, Natalie e Philip.



Alpino Tristani Fernando con la paesana di Petrorano sul Gizio signora Letizia Sforza, moglie dell'alpino reduce della campagna di Russia Ascenzo Sforza.

Le attività degli Alpini del Nordamerica

Dai gruppi della Sezione di Hamilton



KITCHENER E WATERLOO

(Foto sopra e sotto) Il gruppo di Kitchener e Waterloo in occasione dell'ultima scampagnata che ha avuto luogo in settembre, si sono riuniti per scambiare due parole e cantare una canzone. Il capogruppo Antonio Renon augura a tutti un mondo di bene.

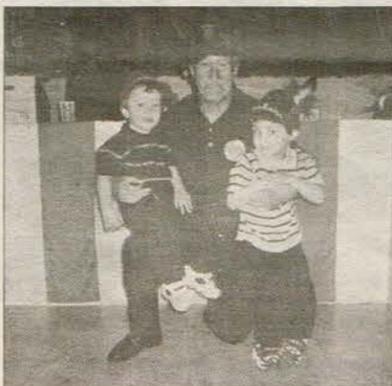


GUELPH



GUELPH

Angelo Cremasco capogruppo di Guelph primo da destra e Dino Berutti unitamente alle mogli augurano un Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



SUDBURY- Giorgio Menegon è il nuovo capogruppo del Gruppo Autonomo di Sudbury. Auguri di buon lavoro a Giorgio



GLI ALPINI DEL GRUPPO DI WELLAND SEZIONE DI HAMILTON. Come ogni anno in Novembre, si è celebrata la Santa Messa nella Chiesa di SANTA MARIA. Poi è stata deposta una corona al monumento per onorare i caduti di tutte le guerre. A casa Dante ha avuto luogo un rinfresco con pizze, dolci, caffè, vino e grappa. Con canzoni alpine, pochi alpini ma tanti amici.
Capogruppo Doro Di Donato



TORONTO - Gino Vatri e Mario Gentile si congratulano con Giuseppe Simonetta al centro nella foto, al quale il consiglio comunale ha dedicato una via della città.



THUNDERBAY
Abbiamo scelto questa foto di archivio per mandare tanti auguri di Buone Feste al Capogruppo Joe Sabotig e a tutti gli Alpini di Thunderbay e alle loro famiglie. Arriverderci ad Hamilton il prossimo anno

LETTERA DAL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA

Milano, 14.01.2012



Ciao Gino

grazie per avermi inviato "Alpini in trasferta" che ho letto con attenzione e commovente nell'apprendere questi soci alpini sono "audaci e avventi". A loro va tutto il nostro affetto e il ringraziamento per quanto hanno dato all'Italia e all'Associazione in tanti anni vissuti oltre Oceano.

Farei il possibile per venire a salutarvi e visto il tragico evento una non una sono sicuro, visto gli impegni che vi attendono da qui a fine mese.

A te e ai tuoi figli un grosso abbraccio e tanti ringraziamenti per l'opera che svolgi con tanta passione e competenza.

Salutami tutti gli Alpini e loro famiglie.
- tuo Corrado Perona -

Inaugurato il Consolato canadese a Udine



Alcuni momenti dell'inaugurazione del Consolato canadese a Udine; Da sinistra: Ralph Jansen, Julian Fantino, Giovanni Da Pozzo, Primo Di Luca e Elio De Anna



TORONTO - Udine ospita la nuova sede consolare canadese. Per la prima volta l'ufficio si trova all'interno di una Camera di Commercio, a dimostrazione dell'importanza dei legami economici. «Vogliamo migliorare il legame che unisce il Canada alla Regione Friuli Venezia Giulia, sviluppando rapporti bilaterali tra organismi come le Camere di Commercio, le università, gli ospedali e le aziende». L'imprenditore italo-canadese Primo Di Luca ha commentato così l'inaugurazione del Consolato canadese a Udine, avvenuta lo scorso lunedì nel capoluogo friulano.

Durante la cerimonia l'uomo d'affari residente a Toronto è stato nominato console onorario da Julian Fantino, neo ministro della Cooperazione internazionale e anch'egli friulano d'origine. L'ufficio consolare ha sede nella Camera di Commer-

cio di Udine. Fatto inedito, che dimostra la centralità del «business come motore trainante di ogni relazione», come affermato da Di Luca. All'inaugurazione erano presenti Ralph Jansen, incaricato d'affari dell'Ambasciata del Canada in Italia, Emanuel Kamarianakis, ministro consigliere capo della Sezione Commerciale, Elio De Anna, assessore regionale alle Relazioni internazionali, e Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Udine.

In sala c'erano oltre 150 persone, «ed erano rappresentate 60 aziende, particolare che ha sorpreso positivamente Fantino e il sottoscritto - ha proseguito il neo console onorario - Bisogna dare credito a Giovanni Da Pozzo, che quando ha saputo del progetto ha subito messo a disposizione i locali per il consolato».

Il primo ministro canadese ha validato l'ufficio il 5 aprile

scorso, mentre il ministero degli Esteri italiano ha controfirmato l'11 luglio. L'incarico di Primo Di Luca durerà tre anni e deriva da un impegno costante dell'imprenditore nato a Codroipo, cittadina in provincia di Udine, nello sviluppo di relazioni tra il Friuli Venezia Giulia e il Canada. Nel 2005, ad esempio, è stato fautore con il ministro Julian Fantino del "Fondo Friuli Ricerca Cancro", attivando proficue collaborazioni tra il Centro di Riferimento Oncologico (Cro) di Aviano, in provincia di Pordenone, e il Princess Margaret Hospital di Toronto.

L'apertura del Consolato canadese a Udine arriva dopo un periodo di forte crescita delle esportazioni dal Friuli Venezia Giulia verso il Canada. Il trend ha fatto segnare nel primo trimestre del 2012 10,8 milioni di euro (+22 per cento) contro gli 8,8 dei primi tre mesi del 2011. Sono

risultate in aumento anche le importazioni, cresciute del 38 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Il Canada si conferma uno dei mercati più importanti per la Regione del Nord est italiano: numerose imprese hanno manifestato interesse a svilupparsi sul mercato canadese. Negli ultimi tre anni, infatti, la Camera di commercio di Udine ha avviato un progetto di relazioni in partnership con le Camere di Commercio italiane di Toronto e Vancouver.

«Sono molto onorato di questo incarico, che ho preso come riconoscimento del lavoro svolto da tutti i friulani in Canada, oltre 80mila cittadini - ha concluso Primo Di Luca - Dal dopoguerra in poi i miei coregionali hanno contribuito fortemente alla crescita e al benessere del Paese della foglia d'acero, cosa che continueranno a fare».

Mattia Bello

Gli studenti dell' EFASCE ricevuti dal consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia



I gruppi dei giovani partecipanti ai soggiorni di studio, ospiti in Regione, accolti dal vice presidente del consiglio regionale Maurizio Salvador

Felice Vignali

TORONTO - Felice Vignali un vecchio Alpino classe 1921 è orgoglioso di portare il cappello Alpino, durante il servizio militare ha fatto parte della Val Tagliamento, poi trasferito alla Val Natisone con i compagni friulani. Felice è stato socio della Sezione di Toronto e Capogruppo del Gruppo di Scarborough del quale conserva ancora il gagliardetto.



Alla Memoria di Aldo Lot

Cerimonie per ricordare i soldati canadesi a Nervesa della Battaglia, Giavera e Tiezze settembre 2012

NERVESA DELLA BATTAGLIA – Non poteva mancare (e di fatto è una significativa presenza) la memoria di Francesco Baracca, l'asso dell'aeronautica italiana abbattuto sul Montello nel giugno del 1918, nel museo che a Nervesa si è inaugurato ieri all'insegna della "Battaglia del Solstizio", una sorta di anticipazione delle iniziative, delle

manifestazioni alle quali stanno lavorando sia l'Amministrazione comunale (sindaco Fiorenzo Berton, assessore alla cultura Giuseppe Campagnola, in primis), sia l'associazione culturale che a quella battaglia si intitola.

Ed ecco, appunto, il primo passo: il museo ubicato nella ex Casa del medico, proprio dietro il municipio della cittadina cen-

tro nevralgico e "vittima" (con enormi distruzioni) dei bombardamenti in quella epica, decisiva battaglia del giugno 1918.

Per un paio d'anni, Matteo Bernardel e Giuseppe Piccolo, animatori del sodalizio, con la collaborazione dei quaranta soci hanno lavorato per l'allestimento della rassegna permanente.

Continua a pagina 10



In questa foto (a sinistra) abbiamo immortalato Giuseppe Piccolo, quello che ha individuato sulla rive del Piave la presenza del pilota McLean, nel 1918. A cascata poi è riuscito ad individuarne altri sette. Quindi i piloti canadesi in zona Piave durante la Prima Guerra Mondiale sono 8 e non uno solo. A destra: Ecco qua i canadesi arrivati in Italia per commemorare il caduto canadese Donald Gordon McLean assieme agli altri 7, che sono stati nominati tutti alla cerimonia davanti al Municipio di Nervesa della Battaglia. In piedi da sinistra: Lucia Donadel, Bepi Moras, Sergio Sartor (Gruppo Alpini di Palse), Esertino Donà, Claudia Viol, Chief Tom Bressette (il Capo Indiano), Sergio St. Jacques, Jim Wellheiser con la moglie Robin e Gino Chretien con la moglie Louise, accavacciato Ezio Santarossa, capogruppo Alpini di Palse. - C.V.



Retired Alpini Colonel Tiziano Vanin at town square introducing the Canadians



Canadian Colonel Gino Chretien thanking the Italian hosts on behalf of the Canadian delegation



Esertino Dona, Chief Tom Bressette, Giovanni Dona, Jim Wellheiser



Giovanni Donà, Chief Tom Bressette



Tiziano Vanin, Esertino Donà



Nervesa Historical Society President Matteo Bernardel, Esertino Dona, Robin Wellheiser, Jim Wellheiser



Marching from the Town Hall to the Museum



In front of the museum



Mayor of Nervesa cutting ribbon for official opening



Waiting for mayor to officially cut ribbon



At the airport with hangar and Montello hills in background



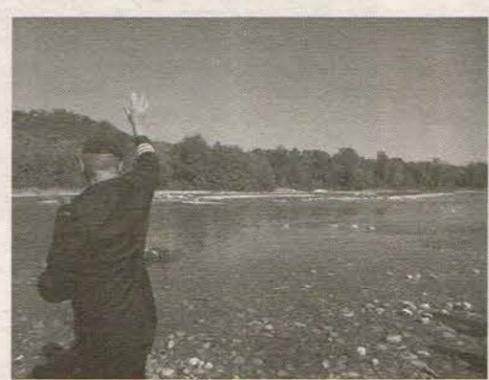
Driven from the museum to Jonathan Collection airport by 4 WW II Jeeps



Driven by Jeeps to nearby Piave River to toss memorial wreath in honour of fallen soldiers from WW I



At the Piave River bank with the memorial wreath



Canadian Colonel Gino Chretien tossing the wreath into the Piave River



Chief Tom Bressette, Jim Wellheiser and Robin Wellheiser performing purification ceremony as the wreath travels downriver on the Piave



Airborne Jonathan Collection biplane and triplane



Jonathan Collection WW I triplane



Chief Tom Bressette, Louise Chretien, Robin Wellheiser, Jim Wellheiser



Flags furled at 5:00 PM

Continua da pagina 9

Se l'Associazione Battaglia del Solstizio ha raccolto un migliaio di reperti bellici, documenti, eccetera, nel museo ne sono esposti 500: cartine topografiche d'epoca, manichini con indosso divise autentiche del periodo, foto, lettere autografe, bossoli, proiettili - un ricco e vario materiale in parte trovato nei lavori di recupero

della linea di combattimento lungo il Piave e sul Montello, in parte donazione di privati, in parte ancora conservato nell'archivio storico del Comune. Fra i 500 pezzi sistemati in tre sale e accompagnati da opportuni cartellini con didascalie, ci sono delle autentiche "chicche", per così dire. Per esempio, in località Santa Croce, l'ex presidente del sodalizio, Callegaro, aveva recuperato un piastrino, parte

dell'impianto di alimentazione del motore di un aereo inglese (Sophwith Camel). Attraverso il codice della targhetta, si è risaliti al pilota canadese Donald Gordon Mc Lean, volontario diciottenne, abbattuto proprio in quella zona, poi sepolto nel cimitero militare inglese di Giavera.

All'inaugurazione del Museo di Nervesa, c'è stata anche una delegazione di ex militari canadesi fra i quali un reduce pluridecorato del Vietnam: Jim Wellhaise, con una rappresentanza di nativi indiani. E c'era Michael Drewitt per la Honorable Artillery Company, il più vecchio reggimento dell'esercito britannico, qui operativo nella Grande Guerra.

Tornando ai pezzi originali esposti, ecco una divisa dell'American Red Cross del reparto di sanità di Ernest Hemingway, una mitragliatrice Fiat 14, fotografie di Francesco Baracca, una delle quali firmata dalla madre, contessa Paolina Biancoli, la stessa che avrebbe concesso ad Enzo Ferrari di fregiare le sue auto con lo stemma dell'eroe, cioè il cavallino rampante.

Ancora: una lettera del Re del Belgio indirizzata all'allora Sindaco di Nervesa per il conferimento di una decorazione. Ultime (ma non ultime): una grande ancora ritrovata sul greto del Piave due anni fa (serviva per i pontoni usati per gettare le passerelle) e una spilla con lo stemma delle truppe d'assalto austroungariche persa da un ufficiale.

Nel ricordo di Baracca, poi, c'è stata l'esibizione di tre piloti con aerei storici della Grande Guerra.

Giovanni Lugaresi



Giavera cemetery monument for the first time draped with the Canadian flag



Colonel Gino Chretien and Jim Wellhaiser laying wreath at Donald Mc Lean's grave



Canadian Sargeant Major Serge St. Jacques, Mayor of Giavera, Jim Wellhaiser, Robin Wellhaiser, Chief Tom Bressette, Esertino Dona



Tezze Memorial where the Canadian flag is draped for very first time



Canadian Sargeant Major Serge St. Jacques, Canadian Colonel Gino Chretien, Jim Wellhaiser, Nervesa Historical Society president Matteo Bernandel, at attention for The Last Post



Colonel Chretien and Sargeant Major St. Jacques laying poppies and Canadian flag at one of seven Canadian graves at the Tezze cemetery



Chief Tom Bressette performing purification ceremony at a Canadian grave at Tezze



Last Post salute at Tezze



Esertino Dona with touching tribute to Lieutenant. Guthrie at Tezze



The Last Post at Tezze



The Last Post



Wreath at Donald Mc Lean's grave



Retired Alpini Colonel Tiziano Vanin, Colonel Gino Cretien, Jim Wellhaiser at Tezze



Italian vets ready for flag lowering at end of celebrations



First Nations Chief Tom Bressette assisted by Robin Wellhaiser in a traditional purification ceremony at Giavera

(Foto Esertino Dona)

Commemorazione dei Caduti - Ottawa, 4 novembre 2012



Solennemente celebrata la messa dei caduti di Guerra, con la presenza delle varie armi: gli Alpini, i Bersaglieri, i Carabinieri e i Marinai, altri rappresentanti della comunità di Ottawa. Una presenza del nostro Ambasciatore d'Italia, Sua Eccellenza Sig. Andrea Meloni con il Consigliere De Vita, e diversi personaggi della città di Ottawa.

Al termine della funzione, abbiamo formato un corteo sfilando davanti alla Piazza Dante dove è situato il nostro bellissimo monumento. In cui, Luciano Boselli, Presidente della Sezione ha deposto la corona di fiori in memoria dei caduti.

Seguendo la benedizione da Padre Felix Loganathan, O.S.M. accompagnato del nostro Cappellano, Padre Domenico, Fiore, mentre l'Alpino Albino Pescatore leggeva la preghiera dell'Alpino.

Alla fine della cerimonia, sono state offerte le castagne arrostiti, preparate del nostro caro amico, Luciano Pradal.

Luciano Boselli

Visita a Toronto



Ermanno Bozzer presidente del Coro Congedati della Julia è ritornato nuovamente a Toronto. È stato ricevuto nella Sede Intersezionale. Nella foto si riconoscono da sinistra Roberto Buttazzoni, Danilo Cal, Ivan Blunno, Ermanno Bozzer e Gino Vatri.

L'alpino del west

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Edmonton, Canada, fondata nel 1960
Notiziario 2012

L'Italia delle manovre

Qualche giorno fa un reporter sportivo di una stazione radio locale ha descritto il tipo di calcio giocato in Italia, paragonandolo al sistema politico italiano con una spiegazione pressapoco così: "passano la palla da un giocatore all'altro, da destra a sinistra, al centro e indietro, con manovre inutili, senza visione di gioco effettivo, puntando sugli sbagli della squadra opposta e ignorando le elementari regole del calcio che per vincere ci vuole il tiro diretto in porta e segnare il goal."

Purtroppo così si pensa all'estero dell'Italia e chi segue le notizie dai programmi trasmessi da Rai Italia, dai vari Media e dall'Internet non può che convenire. Il paragone sta in piedi anche dal fatto che la busta paga dei Membri del Parlamento e del Senato, salario, gratifiche, ricompense e rimborsi aggiunti, si avvicina, e oltrepassa, quello dei molti co-



La S. Messa con il coro dei commensali

sidetti milionari del pallone."

Commemorazione dei Caduti

Domenica, 11 Novembre, Remembrance Day, abbiamo ricordato i Caduti in guerra

partecipando, nella mattinata, alla grande parata della Canadian Legion nello stadio Buttermere dell'Università dell'Alberta, marciando assieme ai soldati e Veterani canadesi.

Alle 4 del pomeriggio era-



Cerimonia davanti al monumento

vamo puntuali all'annuale Cerimonia Commemorativa al Centro Culturale. La S.Messa in Suffragio venne celebrata dal parroco della Chiesa Ita-

liana S. Maria Goretti fr. James Chitteth, CFIC, seguita da una breve cerimonia davanti al Monumento ai Caduti, con il canto degli Inni Nazionali Ca-

nadese e Italiano.

Come da anni, entrambi Messa e Rancio si svolgono nello stesso grande salone Losa del Centro Culturale.

L'evento patriottico organizzato annualmente dalla nostra Sezione Alpini, attrae centinaia di connazionali e concittadini. Anche quest'anno, nonostante la grande nevicata dei giorni precedenti che ha reso le strade poco careggiabili, quasi 300 persone erano presenti alla Cerimonia e si sono poi fermati per il Rancio.

Ogni anno abbiniamo la Commemorazione dei Caduti ad un progetto di beneficenza, dando voce al motto alpino di Ricordare i Morti Aiutando i Vivi. Quest'anno abbiamo potuto contribuire \$1410 al Stollery Children's Hospital Foundation.

Il generoso sconto che ogni anno il Centro Culturale ci da per coperto, consente di allocare parte del prezzo del biglietto del Rancio a beneficenza.

Gruppo Autonomo di Calgary, cerimonia ai caduti

Anche quest'anno il Gruppo Autonomo di Calgary ha organizzato la tradizionale commemorazione per i caduti in occasione del Remembrance Day. E' da molti anni, fin da quando il Gruppo Alpini era stato fondato nel 1980, che questa commemorazione viene fatta nella chiesa italiana di Calgary, Our Lady of Grace.

Il numero degli Alpini e Amici degli Alpini e' purtroppo diminuito parecchio in questi ultimi anni, ma lo spirito alpino e il desiderio di ricordare non solo gli amici "andati avanti" ma tutti i militari e civili caduti in nome della liberta' e' sempre sentito molto profondamente da tutti.

Ormai il numero degli Alpini di Calgary che erano stati mandati a combattere una futile ed ingiusta guerra in paesi stranieri durante la Seconda Guerra Mondiale si e' ridotto a uno. Questo bravo ed intrepido Alpino, il nostro Vice-Presidente, Achille DeCapite, ieri si e' unito a noi solo in spirito dato che gli acciacchi di eta' gli hanno impedito di partecipare in persona, ma sono sicuro che tutti i nostri soci, mentre si celebrava il Memorial Day, hanno pensato a lui ed ai disagi da lui sofferti durante le campagne di Albania e Grecia ed il periodo di prigionia in Germania.

Rappresentanti del Corpo dei Carabinieri e della Marina Militare si sono uniti agli Alpini durante la cerimonia. Come d'usanza, c'e' stato un greve discorso sul significato del Remembrance Day e sul debito di riconoscenza che tutti noi abbiamo per tutti gli uomini, donne e bambini, morti per difendere il loro paese e per rendere possibile la liberta' di cui godiamo. In ricordo di questi caduti, gli

Alpini e gli altri rappresentanti d'arma hanno depresso una corona di alloro di fronte al monumento agli Alpini e a tutti i caduti di tutte le nazioni che era stato eretto vicino alla chiesa nel 1990.

I commenti di chiusura sul significato del Remembrance Day hanno incluso anche la speranza che venga un tempo in cui non sia piu' necessario costruire e dedicare monumenti ai caduti di vari conflitti, ma che venga un tempo in cui si possano dedicare monumenti alle persone che ci avranno aiutato a vivere in pace con tutte le nazioni e tutta l'umanita'.

Tutti i soci del Gruppo Alpini di Calgary sono stati particolarmente felici di rivedere Guido Moro che, come forse alcuni di voi ricorderanno, era stato molto ammalato un paio di anni fa e che ha avuto una guarigione quasi miracolosa. Guido aveva chiesto ad Alpini canadesi ed italiani di mandargli lettere e cartoline durante il suo periodo di malattia. In spirito veramente alpino, molti di voi gli hanno scritto e di questo Guido vi ringrazia di tutto cuore.

Dopo la cerimonia, il Gruppo Alpini ha offerto l'annuale spuntino a tutti i fedeli, Italiani e Canadesi, venuti alla Messa. Lo spuntino consisteva di panini e dolci, cortesemente donati da Luigi Bontorin, il nostro Alpino diventato panettiere e proprietario della Calgary Italian Bakery. I panini sono stati ovviamente annaffiati da alcuni bicchieri di buon vino e dalla nostra "acqua santa", la grappa, che e' stata anche degustata con piacere da uno dei sacerdoti, nato in India, di Our Lady of Grace. Fosse vero che, per unificare popoli e nazioni, bastasse la grappa.



GRUPPO AUTONOMO IN WINNIPEG

Centre commemorates Italian history with new monument

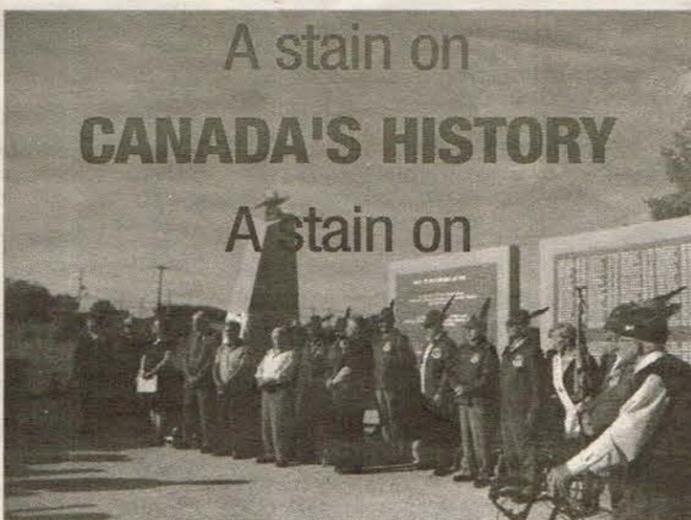


By DANI FINCH
STAFF REPORTER

Italian Manitobans are commemorating an important piece of their history with a new monument and interpretive pathway at the Centro Caboto Centre. The monument and set of four plaques, located in the centre's piazza, recognize Italian Canadians who were effected by the Canadian War Measures Act during the Second World War. The tribute was officially unveiled during a public ceremony held Aug. 19 at the centre, located at 1055 Wilkes Ave. Many Italian Canadians were interned and sent to concentration camps in Canada during the Second World War as a result of Italy being allied with Germany at the time. "It's a little known story that happened. Here in Manitoba no one was interned, but the community was effected; said Mariella Di Santo the centre's executive director and manager of the commemorative project. "The pathway and memorial is for the community at large to come and learn. It's a part of our heritage as Canadian Italians, and an important piece of our history that shouldn't be forgotten." Incorporated into the monument is a commemoration of another piece of Italian history. Sitting atop the monument is a bronze eagle which pays tribute



Mariella Di Santo stands with one of the four plaques which are part of the Caboto Centre's new monument



Members of Winnipeg's Italian community unveil a monument at the Caboto Centre dedicated to the unjust treatment of Italians during the Second World War.

to the Alpini, an elite group of soldiers in the Italian army. The eagle was moved from a monument at the Villa Cabrini seniors residence due to requests from some former Alpini soldiers who wished to have it displayed in a more public location.

"Representing freedom and power, the eagle has become a meaningful symbol for the Alpini; said 92 year old Second World War Alpini veteran Primo Augellone through a translator." Augellone, who lives in Tuxedo, said it was very important to him to

have the eagle relocated to a place where more people could see it. "The number of Alpini in Winnipeg is decreasing, and the eagle will stand as a tangible reminder of the Alpini and their bravery, he said.

The tribute project was made possible as a result of a federal government grant through the Community Historical Recognition Program, which provides funds for projects that address the issue of internment in Canada. It also received contributions from various local groups. In addition to the

monument and plaques, the project has an education component. An information package including teaching materials for high school students will eventually be distributed to all schools in Manitoba, according to Di Santo. The package was put together by a group of teachers in the local Italian community. Stephanie Zirino, a teacher at St. Mary's Academy, said as a member of the city's Italian Canadian community it was important for her to get involved in the project. She spent the last several months working on com pil-

ing information for the education package. "It's important to educate people as to why the monument is there, and we wanted to figure out how we could bring the history into the high school curriculum, Zirino said.

"We want to not only educate people on what happened but how far we've come: Zirino, a Tuxedo resident, said the education package chronicles the experiences of Italian Canadians during their internment and includes a section on the situation in Manitoba. "The Manitoban experience was

entirely different. While no one here was interned Italian Manitoban businesses were often boycotted, and neighbourhoods were often split. It was a pretty ugly scene even here in Manitoba at that point," she said. "My culture has always been an integral part of my life, and being able to contribute to the history of it in doing this project was important. Our grandparents struggled during this time, and we study history to learn what happened and make it better in the future, and that was our goal with this.

Due veci della Julia

(Tratto da: Racconti dell'altro ieri, di Vittorino Dal Cengio)

Era lì, muto, immobile, Breno, seduto su una zocca; ci ascoltava e vedeva ma non rispondeva ai nostri inviti. Non riuscivo a capire come mai quel bambino, mio vicino di casa, nato un anno prima di me, dallo sguardo penetrante e intenso sebbene malinconicamente sperduto, non volesse stare con noi. "Vuoi giocare a 'bandiera'? Dai che facciamo a 'nascondino'!" gli chiedevamo. Lui ci rispondeva a monosillabi. Talvolta giocava per un po' ma quasi controvoglia e poi perdeva sempre sicché anche i bambini del vicinato si stancarono di lui. Quando gli parlavo non ebbi mai una risposta completa o un abbozzo di sorriso: il solo che gli vidi in faccia, che era poi appena un accenno, accadde una sera quando mio padre, tornando dal lavoro, lo salutò col suo modo brusco ma benevolo. "Ciao Breno!"

"Ciao santolo," fu la sua risposta. Seppi così che mio padre era suo padrino di battesimo.

"E' sempre un onore far da padrino, specialmente quando qualcuno ha più bisogno degli altri," mi spiegò mio padre, per niente sorpreso dal mio breve turbamento.

"Cerca di giocare sempre con Breno, anche se è un bambino timido e ritroso," aggiunse mia madre. Di lì a poco però la mia famiglia traslocò in un paese vicino, luogo natale mio e di mio padre, ove c'era uno stormo di cugini. Così, tra scuola e giochi, pian piano mi dimenticai di Breno.

Lo vedevo passare, con la testa bassa inclinata da un lato, scalandolo, trasandato, con la barba incolta, coi pantaloni rimboccati e lisi, con la stessa camicia e giacca marrone, a capo scoperto, sia d'inverno che d'estate. Aveva sempre due o tre pacchetti di sale in una mano, con l'altra gesticolava, perduto nei suoi pensieri. Quando mi passava vicino, lo sentivo parlare a bassa voce: parole incomprensibili in frasi sconnesse, smozzicate.

"Olmo! Fala, fala, fala!" lo canzonavano i monelli della contrada imitando la sua più comune espressione e il suo modo di camminare, un po' sbilanciato da un lato. Olmo allora tornava per un attimo in sé, allungando la mano libera come a difendersi da un assalto. "Monellacci!" rispondeva. La sua voce era stanca, quasi roca, come se egli fosse uscito da una immensa fatica. Poi riprendeva il suo cammino rientrando nel suo mondo, gesticolando, discutendo con sé stesso.

"Ma cosa ne fa di tutto quel sale?" chiedeva a mia madre.

"Lo sa solo lui; è un tipo che vuole vivere come vuole lui, senza aiuti dalla gente e tu devi rispettarlo lo stesso! non devi canzonarlo o fargli del male, lui non ha mai fatto del male a nessuno," mi rispondeva.

Una sera d'estate, prima di chiudere il cancello, con mio padre lo vidi avvicinarsi. Mio padre aspettò fin che fu appresso, poi lo salutò. Pochi passi avanti Olmo aveva cominciato a sorridergli rivelando fra la barba scura una fila di denti forti ma ormai consunti, poi parlò: s'era trasformato, stava ritto, pareva una persona normale. Accomiatandosi per rientrare a casa allungò un braccio sulle spalle di mio padre e, inaspettatamente, rivolto a me esclamò: "Danilo è un buon uomo, onesto e bravo!" Poi, ritirando il braccio come a malincuore, ripeté il nome di mio padre, "Danilo! Danilo!" Riprese a camminare con la solita andatura,



In alto: Giovanni Cailotto, del gruppo di San Quirico, sezione di Valdagnò, scambia il guidoncino con Vittorino Dal Cengio. A destra: Giovanni Cailotto e alpini di Vancouver. Sopra a destra: Giovanni Cailotto con familiari e cognato assieme ai membri del comitato direttivo di Vancouver.



Farronato e Bordignon.



Adunata Bolzano. Silvano Xausa, in rappresentanza della sezione di Vancouver, all'Adunata Nazionale a Bolzano con Ferdinando Bisinella e altri alpini delle sezioni canadesi. Marcello Farronato, del gruppo di Fellette, sezione Monte Grappa, con Vittorino Dal Cengio e Lorenzo Bordignon della sezione di Vancouver.



Marcello Farronato, del gruppo di Fellette, sezione Monte Grappa, con Vittorino Dal Cengio e Lorenzo Bordignon della sezione di Vancouver.

ra, gesticolando.

Quella sera chiesi a mio padre maggiori spiegazioni. "Devi sapere," mi rispose parlando lentamente, come si aspettasse da tempo questo mio quesito, "che io e Olmo eravamo alpini della Brigata Julia. Finita la guerra, in qualche modo Olmo rientrò in Italia, reduce dalla Russia. Si comportava così," mi prevenne, indovinando la mia curiosità, "a seguito delle sofferenze subite, delle battaglie e degli assalti talvolta all'arma bianca, delle ferite, del freddo e della fame patita."

"Ma mi sembra che abbia perso la ragione!" dissi.

"Non direi," riprese a dire con molta pazienza, "vedi, Olmo vive in un suo mondo particolare, vive e rivive episodi e situazioni di quel periodo in Russia e ne soffre continuamente, incurante di chi gli sta attorno o del tempo che passa."

"La sua mente si è fermata lì," precisò mia madre, "e ora è solo buono a prestare le braccia per falciare e fare il fieno ai contadini che poi lo ripagano, se è fortunato, con mille o duemila lire dopo dieci o più ore di lavoro."

"Sì, se è fortunato," continuò mio padre, "perché certi contadini se ne approfittano e gli danno solo qualche sorsata di vino, a cominciare dal mattino presto. Comunque," concluse, dissipando i miei dubbi, "devi sapere che chi ha combattuto in Russia e ha avuto la fortuna di rientrare non è per forza come Olmo. Tanti hanno sofferto fino allo stremo fisico, altri invece hanno sofferto di più, varcando la soglia dell'estremo mentale e Olmo ha la mente imprigionata oltre quella soglia e non riesce a dimenticare."

"Ma con te parla normalmente," osservai.

"Sì, perché sono uno della Julia, come lui," tagliò corto mio padre.

Al ritorno dal seminario andai a trovare Breno. Mia madre mi ri-

ferì che la sua famiglia aveva traslocato al mio paese. Sua madre fu contentissima di vedermi, che qualcuno andasse a scambiare qualche parola con lui. Breno mi apparve alto, forte e sano: dissimile dal più recente ricordo che, da ragazzino, avevo di lui. M'era rimasta impressa la sua concentrazione, le spalle curve in avanti, mentre aiutava il fratello maggiore, un tardo pomeriggio, lungo una siepe, a cogliere i 'bruscandoli', le cime del luppolo selvatico che servivano come insalata, accanto a qualche uovo, alla cena delle famiglie povere. Breno mostrò un timido sorriso. Ebbi la sensazione che si ricordasse di me ma, dopo alcune mie domande, mi resi conto che non sarebbe andato oltre la solita monosillabica risposta. Fu ricoverato poco tempo dopo in una colonia ergoterapica in un paese vicino perché affetto da autismo.

Rividi Olmo una sera, tornando in bicicletta dalla piazza del paese. Sulla strada di fronte a casa mia era accovacciato sul marciapiede che parlava con mio padre, sedutogli accanto; sorridevano, ridevano entrambi passandosi le mani nei capelli radi sulle tempie. Avvicinandomi, colsi le sue parole: "Ti ricordi, Danilo, quando..." Mio padre mi guardò, mi fece un cenno del capo e io, ubbidiente, varcai il cancello rientrando a casa. Rimase lì per un

bel po', alla brezza della sera. Mia madre ogni tanto dava una sbirciatina attraverso gli scuri, a listelli obliqui di stile veneziano, conscia che non poteva invitare quel poveraccio all'interno o offrirgli da bere. Sarebbe stato un mezzo insulto per Olmo, ormai abituato all'aria aperta, alle intemperie, al sole bruciante, resiliente quasi come una bestia, con le sue mani grandi e callose, i piedi corazzati sotto da una pelle spessa, dura, solcata da rughe profonde, come fossero suole Vibram. Mia madre non resisté, versò il vino buono in un paio di bicchieri, me li porse e, al momento del commiato, uscì a offrirgli quel poco. Olmo mi guardò: "Danilo è un brav'uomo!" preferì; poi, scandendo le parole, continuò: "Tuo padre è un vero eroe, un eroe partigiano, non dimenticartelo mai!" Accettò il vino, lo trangugiò, poi riprese il cammino con la solita andatura, bisbigliando un grazie Danilo che parve un soffio di quella brezza serale.

Qualche sera più tardi, sdraiati sotto il salice di fronte alla casa, vicino alla pompa dell'acqua, dopo che mia madre ebbe terminato d'innaffiare i fiori, mio padre mi raccontò la sua odissea. Era del '23 e dell'ultimo scaglione di chiamata così evitò la Campagna di Russia ma si trovò, artigiere del Terzo, all'otto settembre del '43, a decidere sul da farsi.

Si unì alle formazioni partigiane, inquadrato nella Brigata Mazzini con altri del mio paese. Ci vollero un po' di sere perché completasse la sua storia: mi raccontò delle spedizioni notturne, degli assalti ai depositi di munizioni, dei sabotaggi, delle sparatorie, dei lanci notturni del 'Pippo' (aereo alleato che paracadutava munizioni e viveri a sud del paese), delle notti passate a dormire sui campi di grano, dell'ultima battaglia quella notte al Bosco Nero di Granezza, dei suoi compagni caduti, del fischio dei proiettili, della sua cattura dopo aver evitato l'accerchiamento il mattino seguente, delle percosse subite durante il trasferimento in camionetta, dell'interrogatorio prima della fucilazione imminente e inevitabile, della sua vita salvata per un soffio.

In un pomeriggio assoluto vidi Olmo addossato al muro esterno di una casa. Appena coperto dall'ombra, vicino alla curva della nostra contrada, mangiava furtivamente e voracemente una minestra offertagli, su un piatto poggiato sul davanzale della finestra, da una cugina di mio padre. Mi rievocò l'immagine di quell'affamato nel dipinto mangiafagioli di Annibale Carracci. Andatose ne, dissi alla cugina: "Non è facile dargli qualcosa!"

"Taci, taci," mi rispose chinandosi e sporgendosi dalla finestra quasi a confidarmi un segreto, "meno male che c'è tuo padre che lo tratta da cristiano e ha la pazienza di ascoltarlo, solo con lui Olmo torna in sé. Ma sai che 'sto povero diavolo rifiuta i sussidi statali e non va mai a prendere quella poca di pensione che gli spetta?"

Una domenica d'autunno il prete in chiesa lanciò un appello per ritrovare duecentomila lire perdute da un poveraccio del paese, in condizioni indigenti. A casa mio padre mi spiegò che quei soldi costituivano tutto il guadagno di Olmo per quella stagione e che pensava, lui, povero operaio,

di mettergli assieme quella somma. Fortunatamente si fece avanti la persona onesta che raccoltò il mazzo di banconote lungo il ciglio di una strada. Vennero poi degli studenti a intervistare mio padre e gli altri partigiani del paese per un progetto scolastico. Venne anche un carabiniere che ci consegnò un bustone, salutò e se ne andò. Alla sera mio padre lo aprì e vi trovò un attestato e una croce di ferro al valor partigiano.

Dopo il mio servizio militare alpino emigrò in terre lontane per spirito d'avventura, le Dolomiti non mi bastavano più...

Finalmente, a casa mia in Italia, misero il telefono. Dopo una messa di mezzanotte telefonai, ché là era la mattina di Natale. La linea era molto chiara, sentivo i rumori e il chiacchierio degli altri familiari e mi sembrò di cogliere, per un attimo, un monosillabo di risposta. Chiesi a mia madre chi fosse l'estraneo. "Breno," mi confermò. Dopo una brevissima esitazione continuò: "Sai, tuo padre lo va a prendere col motorino dopo la messa, così fa il pranzo con noi e la sera lo riporta indietro alla colonia."

"Ma... da quando in qua?" domandai sorpreso.

"Oh, non mi ricordo, da un po' di anni," mi rispose cambiando subito discorso.

"E io non lo sapevo!" ripresi. Al che mi spiegò quasi spazientito: "Lo sai com'è tuo padre: non gli piace far pubblicità su queste cose."

Al mattino di una domenica invernale, qualche anno dopo, al telefono mio padre mi riferì di Olmo: "Purtroppo è mancato. Lo hanno trovato morto stecchito! Almeno gli abbiamo fatto un degno funerale alpino, se lo meritava, pover'uomo!"

Nel dicembre del '92 mia madre telefonò alla colonia scusandosi di non poter ospitare Breno per il giorno di Natale perché Danilo era all'ospedale e stava morendo.